Quotidiano dei lavoratori

Lire 250

Anno 6° numero 72 giovedì 29 marzo 1979

Assistenti di volo

Quattro assemblee a Fiumicino

Roma - Dopo la manifestazione di massa che ha visto in piazza la grande maggioranza degli assistenti di volo ieri le organizzazioni sindacali avrebbero dovuto verificare con i lavoratori l'accordo raggiunto al ministero prima di sottoporlo al referendum, rifiutato già da 1600 ass. di volo. La Uil ha tenuto il suo direttivo di categoria lunedì, smentendo le false aperture di Benvenuto dei giorni scorsi; la Cisl continua ad assicurare il ritorno al lavoro pieno dell'Ati, ottenuto con l'utilizzazione forzata dei suoi iscritti; la Fipac-Cgil, con la presenza dei lavoratori di terra, fuori dall'aeroporto e vietando l'ingresso ai non iscritti, ha tenuto ieri l'assemblea. Secondo l'orientamento espresso ieri dal comitato di lotta, erano presenti all'assemblea della Fipac numerosi compagni del comitato iscritti alla Cgil. Così la Fulat dopo aver abbandonato ogni riferimento ai bisogni dei lavoratori, registra la sua spaccatura e il solo momento di discussione che ha organizzato sulla relazione di Perna, segretario di se stesso risente dei 35 giorni di lotta e della forza della piattaforma del comitato. Centinaia di lavoratori erano invece a Fiumicino per partecipare all'assemblea che ha fatto il punto sulla situazione.

In particolare era in discussione la proposta di modificare le forme di lotta, proposta resa possibile dalla grande prova di maturità data con la manifestazione di martedì e per la chiarezza sviluppata col superamento del dibattito sul riconoscimento giuridico del comitato.

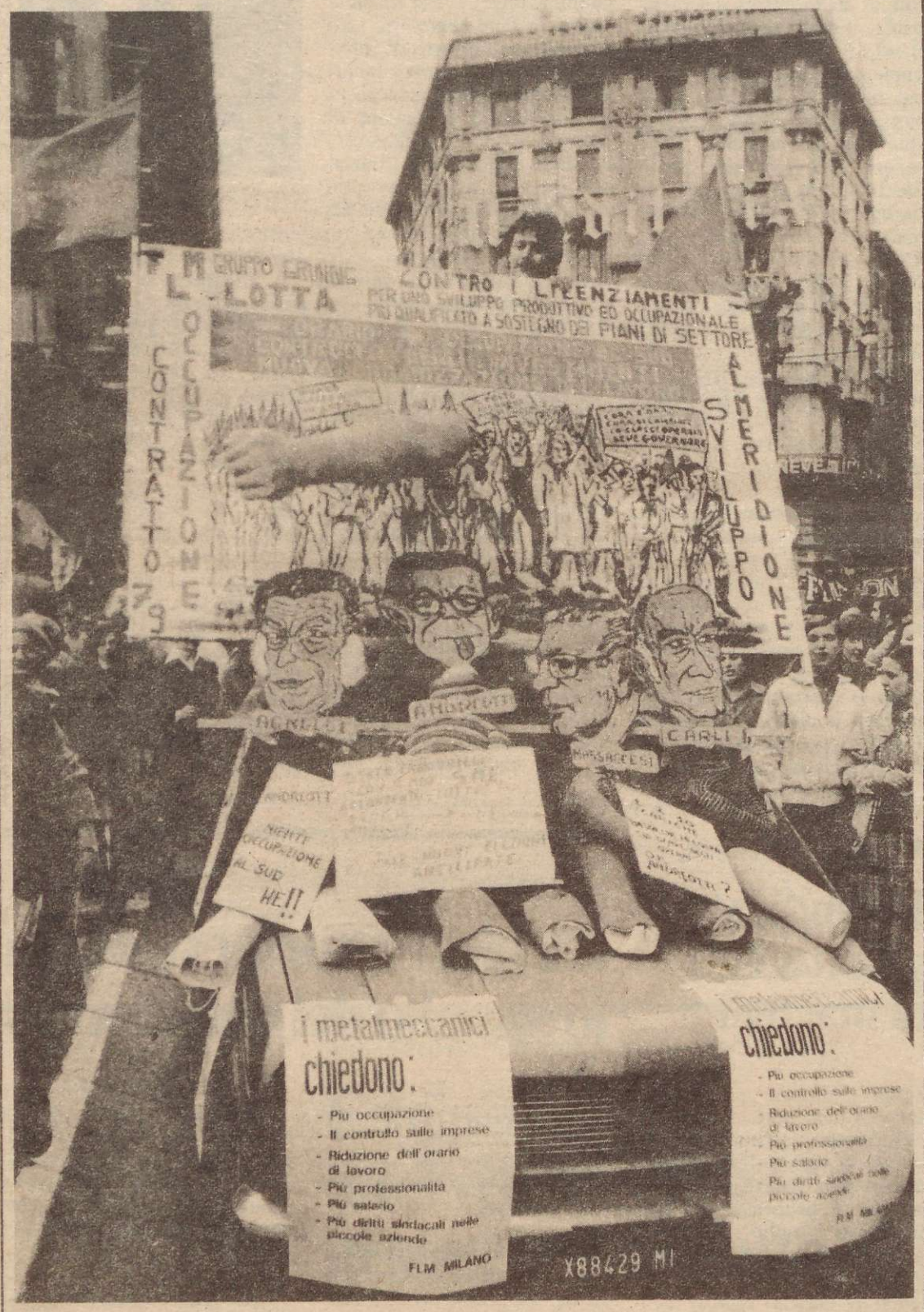
In apertura d'assemblea è stato letto un Odg del consiglio di zona Flm della Magliana (Roma) che considerata la gravità dello scollamento del sindacato dalle lotte dei lavoratori, ribadisce il valore dell'assemblea e portando la piena comprensione dei lavoratori metalmeccanici, chiede che tutte le categorie affrontino la proposta di autoregolamentazione del diritto di sciopero

Una proposta a pagina 6

Elezioni? Continua il dibattito

Duecentomila metalmeccanici in corteo ieri a Milano

La forza per lottare c'è Portiamola in fabbrica



"I nemici di classe ci sono ancora: diamogli un pugno in testa!".

Servizi a pagina 5 e in ultima

Sfratti: ritorna alla Camera la proroga

Roma (pi.gia.) - Il decreto legge sulla proroga degli sfratti è stato approvato ieri mattina al Senato, sulla base delle modifiche che la Dc aveva fatto passare in commissione ristretta, modifiche che cancellavano gli emendamenti della sinistra (approvati in precedenza alla Camera) sull'estensione della proroga anche alle botteghe artigiane, ai negozi ecc. C'è da dire che la votazione è avvenuta dopo una serie di 'giochetti' della Dc, che è riuscita per più volte a rinviare la votazione. Alcuni minuti di discussione al tavolo della presidenza hanno infatti permesso a due senatori dc ritardatari di arrivare in aula, dando così la certezza alla Dc di raggiungere la maggioranza necessaria per respingere gli emendamenti della sinistra. Nonostante questo il provvedimento è passato col voto favorevole della Dc e dei socialdemocratici e con l'astensione della sinistra. Il decreto così modificato (in peggio) sarà di nuovo discusso sabato alla Camera.

Intellettuali sul M.O.

«La pace americana è un insulto»

Invece che una riconciliazione, gli accordi israelo-egiziani non potranno che fare esplodere nuovi conflitti in Medio Oriente. Questa la convinzione espressa in una dichiarazione firmata da un gruppo di intellettuali, che contiene anche un appello al governo italiano e all'Europa affinchè non partecipino al finanziamento del 'trattato di pace' il cui obiettivo è «l'ulteriore trasformazione di Israele e dell'Egitto nei principali gendarmi di un'esplosiva 'pax americana in M.O. nel Mediterraneo e in Africa». La dichiarazione è firmata da R. La Valle, N. Chomsky, N. Ginzburg, padre Balducci, dom Franzoni, padre Turoldo, T. Vinay, E. Collotti-Pischel, G. Valbrega, Enriques Agnoletti, A. Natoli, Galante Garrone, L. Rokach, Movimento italiano per la pace, Gruppi italiani del soccorso palestinese, Comunità di S. Paolo, Gruppo studio sul M.O., *Com-Nuovi tempi, Il Ponte* Terra Nuova. La dichiarazione afferma che l'accordo Carter-Sadat-Begin propone ai palestinesi di «rinunciare al loro inalienabile diritto, consacrato anche dall'Onu, di creare uno stato indipendente e sovrano nella loro patria; di accettare, per una sola frazione del popolo palestinese uno statuto di amministrazione municipale sottoposta all'occupazione militare e inquadrata dallo stato ebraico» che controllerà tutto con i «ben noti metodi di colonizzazione e repressione poliziesca».

Il governo deve riconoscere l'Olp

La direzione nazionale di Democrazia Proletaria ha inviato una lettera al presidente del consiglio Andreotti, invitandolo ad utilizzare l'occasione della presentazione del governo alle camere per annunciare il riconoscimento dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (Olp), da parte del governo italiano. Nel comunicato si dice «Dopo tante ambiguità la scelta di riconoscere l'Olp appare un atto praticamente necessario e urgente, soprattutto dopo la firma dell'accordo Egitto-Israele che ignora di fatto i legittimi diritti del popolo palestinese».

Pur di evitare la discussione su Seveso

La giunta tappa la bocca con la polizia

Ultimora: la giunta regionale lombarda ha preferito la prova di forza chiamando la polizia per espellere dall'aula i compagni Capanna e Petenzi.

Milano (s.f.n.)- Ancora grosse difficoltà per la maggioranza che regge la giunta lombarda; per ora non si spacca, ma i vacillamenti sono paurosi. A dare noie è stata ancora la questione di Seveso. Dopo che per evitare di affrontarla giovedì scorso i cosiglieri avevano deliberato la sospendione della seduta e l'interdizione nei riguardi del consigliere Mario Capanna dal partecipare alla riunione successiva, ieri il problema si è riproposto nei medesimi termini. All'ordine del giorno c'era l'approvazione del piano regionale casa,in soldoni si trattava di spartire quaranta miliardi, e la seduta era considerata di estrema importanza. Capanna fra il pubblico a mettere i bastoni fra le ruote ai solerti consiglieri è stato Franco Petenzi, del Pdup, che ha chiesto di mettere immediatamente in discussione la politica fin qui seguita a Seveso.

La proposta è stata respinta all'unanimità, ma il consigliere del Pdup ha iniziato a dare lettura di un lungo documento del Comitato di lotta per la salute e la bonifica impedendo di fatto il proseguimento dei lavori. La presidenza ha allora invitato Petenzi ad andarsene, ma non riuscendo a raggiungere lo scopo è stata costretta a sospendere la seduta. Cosa sia successo essattamente dietro le quinte durante le quattro ore di interruzione non è dato saperlo con esattezza. Il problema era di togliersi dai piedi Petenzi senza sospendere la seduta e poter approvare il piano casa. Dichiararla chiusura e riprendere aopo qualche ora non era possibile altrimenti sarebbe rientrato Capanna, con scarso beneficio dei presenti. Ogni tanto si vedeva qualche consigliere avvicinarsi a Petenzi e parlargli a tratti con suadente dolcezza, a tratti in tono minaccioso per convincerlo a lasciare la sala, ma dato che questo degli ambasciatori non sortiva il risultato sperato, qualcuno, (saranno stati i democratici cristiani?), pare abbia proposto di chiamare la forza pubblica. La sola idea che in un'istituzione democratica della Repubblica potesse accadere una cosa del genere ha fatto inorridire i più, diverso sarebbe stato se il compito di sbattere fuori Petenzi fosse stato affrontato dai suoi stessi colleghi proposta socialista. Ma anche questo, forza delle campagne elettorali, ai comunisti non andava bene. L'inghippo si fa vedere è stato declamato attorno alle 14: «La seduta è aggiornata a stassera alle 18,30, ovvimaente il consigliere Petenzi è formalemte invitato a non presentarsi in aula. Ovviamente Petenzi dall'Aula non è neppure uscito. Nel pomeriggio poi grandi proposte son l'evsacuazione volontaria degli abitanti delle case Fanfani. Come sia andata non siamo in quando di dirlo martedì una mazione analoga presentata da Capanna e Petenzi era stata da tutti bocciata, Pci compreso. Non siamo neppure in grado si dire come vada la serata in Consiglio regionale e il tempo di vita che può ancora avere una giunta che è costretta a giochetti d'equilibrismo di questa portata.

Paolo Baffi interrogato ieri dal giudice Alibrandi

Sulla Banca d'Italia oggi riferisce Pandolfi

Pandolfi oggi riferisce alla commissione finanze e tesoro della camera. I coefficienti di svalutazione calcolati dalla stessa Banca d'Italia confermano la stabilità della lira. Anche Luciano Barca commenta negativamente l'operato di Alibrandi e Infelisi.

Filippo Maria Pandolfi.

Roma (a.ma.) - Oggi il ministro del tesoro Pandolfi riferirà le informazioni sulla Banca d'Italia in suo possesso davanti alla commissione finanze e tesoro della camera, riunita su iniziativa del presidente, il comunista D'Alema. Pandolfi dovrà rispondere a numerose interrogazioni tra cui quelle di esponenti della stessa Dc. L'ultradestro Costamagna ad esempio, vuole sapere se è vero che Mario Sarcinelli, in prigione ormai da quattro giorno, si è appoggiato nella sua veloce e brillante carriera al governatore Paolo Baffi, soprattutto in seguito alle protezioni politiche che gli sarebbero derivate da un partito. L'atteggiamento di Costamagna è perfettamente in sintonia con le voci incontrollate secondo le quali Sarcinelli sarebbe un uomo del partito comunista cosa peraltro smentita dalla grande stampa padronale che vede semmai in lui e nel direttorio dell'istituto di emissione, un drappello di tecnici per il ristabilimento di un ordine finanziario ma senza alcuna velleità di rivoluzionamento delle istituzioni. Fra l'altro proprio Costamagna, ha deplorato il comportamento di Pandolfi che nei giorni scorsi ha rilasciato pubblicamente dichiarazioni di solidarietà verso i dirigenti della Banca d'Italia incriminati.

In una intervista rilasciata al *Mondo,* il responsabile dell'ufficio riforma e programmazione del Pci Luciano Barca, a commento dei fatti afferma che l'arresto di Sarcinelli e l'incriminazione di Baffi hanno solo concluso una scandalosa campagna di stampa. «Appare singolare - continua Barca - che l'iniziativa sia stata assunta proprio in una fase in cui la Banca d'Italia stava procedendo con il massimo rigore per smascherare intollerabili scandali di regime come l'inchiesta Italcasse».

Con il direttorio della Bankitalia ha solidarizzato ieri anche Coda Nunziante, presidente del Monte dei Paschi di Siena nome di tutta l'alta burocrazia del gruppo bancario mentre qualche frase dedicata alle iniziative di Alibrandi e Infelisi, è stata pronunciata anche da Enzo Mattina nel comizio che ha seguito la manifestazione dei metalmeccanici a Milano. «Discutibili provvedimenti giudiziari - ha detto Mattina - contro la Banca d'Italia rischiano di far precipitare la situazione economica del paese e di compromettere ulteriormente la credibilità e la stabilità delle istituzioni».

A rompere la monotonia della giornata è giunta, nel pomeriggio di ieri la notizia che l'avvocato romano Enzo Avino, ha denunciato per abuso di ufficio il pretore Filippo Paone che ha requisito recentemente 500 appartamenti sfitti della capitale, Luciano Infelisi e Antonio Alibrandi. La pensata dell'avvocato romano non può che far ridere amaro i democratici che vedono equiparare con una grottesca strumentalizzazione, una azione che si scontra con il potere dei palazzinari e degli speculatori edilizi con una della destra economica, volta solamente a ristabilire alcuni rapporti di potere interni allo stato.

A Roma e a Firenze

Rivendicati gli attentati di martedì

Roma - È stato rivendicato dalle 'Ronde proletarie per il contropotere territoriale' l'attentato compiuto l'altra notte contro una palazzina di via Nicolai di proprietà dell'Immobiliare Virgilio'. L'esplosione era stata sentita a parecchi chilometri di distanza essendo le cariche esplose ben quattro, per complessivi cinque chili di esplosivo impiegato. Sono state lesionate le strutture portanti dell'edificio e danneggiati due costruzioni attigue tanto che è stato necessario far sgomberare otto appartamenti a scopo precauzionale.

'Prima Linea' ha invece rivendicato l'attentato al commissariato fiorentino che ha sede in via Paoletti dove un ordigno era stato collocato sul davanzale degli uffici di polizia. L'ordigno era stato visto da un passante che l'ha scagliato sulla strada mentre esplodeva riportando fortunatamente, solo una ferita leggera al volto.

Opposizione di Canu, consigliere di Dp

La giunta torinese inizia lo spoglio dei questionari

Pubblichiamo una dichiarazione del consigliere comunale di Torino di Democrazia Proletaria Bruno Canu, sui questionari antiterrorismo' e sulla loro 'gestione'.

«Oggi è stata indetta alle ore 18 in comune la Conferenza dei 23 presidenti circoscrizionali allargata al Comitato regionale per la Difesa dell'ordine repubblicano e alla 6 commissione consigliare del Comune di Torino. All'ordine del giorno le modalità per procedere allo spoglio dei questionari sul terrorismo. Con questa decisione si vuole rifiutare le posizioni da democratici, magistrati, forze sociali (comitati,di quartiere spontanei, studenti, sindacato) che in molti casi si sono pronunciati contro questa iniziativa.

Nel denunciare l'uso strumentale che viene fatto delle istanze comunali, convocate cose fatte (i questionari sono già stati distribuiti nelle case ed in alcune fabbriche) e che le piega alla volontà espressa dalla Giunta e non dal consiglio comunale, mi sento in dovere di non avallare questa pratica, rifiutandomi di partecipare alla suddetta riunione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno della riunione ritengo che non essendoci stato accordo in Conisglio comunale sull'iniziativa non possa esserci neanche accordo sulla sua gestione. Inoltre mi pare gravissimo che istituzioni che dovrebbero rappresentare la collettività, vengano usate per vagliare (in base a criteri arbitrari) dichiarazioni che si configurano come vere e proprie denunce anonime. Non partecipando alla riunione odierna intendo sottolineare come tutte le responsabilità, politiche e giuridiche di questa iniziativa ricadano per intero sui promotori del questionario e della giunta municipale che lo ha avallato».

Seminario nazionale del Qdl

Il seminario nazionale della redazione del *Qdl* si terrà a Milano a partire da Sabato 31, alle ore 17,30 e per tutta la giornata di domenica. Il seminario si svolgerà in via Vetere 3. Oltre alle redazioni locali del *Qdl* sono invitati a partecipare i compagni che l'assemblea dei delegati di Dp tenutasi a Bellaria ha distaccato al giornale. All'ordine del giorno: 1) assetto organici e direzione; 2) situazione economica e organizzativa; 3) programma di lavoro a medio termine.

"Carcere Informazione"

Ieri prima conferenza stampa

Roma - Nel corso di una conferenza stampa svoltasi questa mattina, Baraghini, direttore di *Stampa Alternativa,* editrice della rivista *Carcere Informazione,* ha detto che il numero in corso di stampa di *Carcere informazione* avrebbe dovuto contenere gli atti del convegno sulle carceri speciali tenuto a Roma in febbraio, i documenti che si dovevano analizzare nel secondo convegno, indetto sempre a Roma in febbraio e non tenuto a causa dell'arresto dei partecipanti. Il numero avrebbe dovuto contenere, inoltre, i bilanci e le valutazioni di numerosi 'collettivi territoriali' su questi fatti, le cronache delle ultime lotte nelle carceri e una scheda sul carcere speciale di Bergamo.

"Azione Rivoluzionaria"

Arrestato da cinque giorni

Firenze- Si è appreso che Roberto Gimignani, il presunto appartenente a 'Azione rivoluzionaria', è stato arrestato in una via del centro storico fiorentino il 24 marzo. Da ben cinque giorni è in carcere e non è stato ancora interrogato dal sostituto procuratore Vigna che sta conducendo le indagini sul gruppo composto a dire della Magistratura, da 18 italiani (tra cui otto donne) e due tedeschi della repubblica federale (questi ultimi due arrestati insieme ad altri due italiani a Parma).

Il magistrato ha precisato che l'interrogatorio si è reso fino ad ora impossible in quanto Genignani ha nominato suo avvocato un legale che non abita a Firenze.

Il QdL cerca immediatamente due dattilografe o meglio stenodattilografe altamente professionalizzate per un periodo di uno o due mesi.

Sarà presentato oggi a Milano dal Comitato contro la tossicomania

Progetto di legge regionale sull'eroina in Lombardia

Questa mattina alle 11 il Comitato contro la tossicomania di Milano illustrerà alla stampa il progetto di legge sulle droghe pesanti da presentare alla Regione Lombardia. Questo mentre il mercato nero continua a mietere vittime tra gli utenti di eroina della città.

Sabato notte, come si sa a Milano sono morti due tossicomani. Il primo, Mario De Bellis era uscito da poco dal carcere dove aveva scontato uno di quei miseri furti che costellano la vita degli utenti di eroina, costretti dagli alti prezzi del mercato nero ad accumulare quotidianamente, e con tutti i mezzi, i 'soldi per la roba'. L'altro, ancora sconosciuto alle indagini giudiziarie, molto probabilmente è un egiziano che da tempo si riforniva in P.za Vetra, uno dei tanti emarginati prodotti dalle nostre leggi razziste sull'immigrazione, senza documenti. obbligati al lavoro nero per sopravvivere. Scrivevamo che la loro morte era dovuta probabilmente al 'taglio' dell'eroina.

Non è vero, anche se indirettamente proprio il 'taglio' della sostanza è il responsabile della morte. Erano due settimane che le 'bustine' contenevano una quantità irrosoria di derivati dell'oppio. I tossicomani, sia di Vetra che delle altre 'piazze', erano costretti a spendere un mucchio di soldi per ottenere l'effetto desiderato, tante volte solo per far 'scendere' la crisi d'astinenza. Tutte le volte gli spacciatori assicuravano che si trattava di 'roba buona', al punto tale che sabato sera moltissimi non hanno creduto che l'eroina contenuta fosse in quatità sufficiente; quindi si sono iniettati un'alta quantità di eroina poco tagliata. Pochi sanno che la tolleranza di eroina non è eguale per tutti, che quando 'ci si fa' per lungo tempo una quantità scarsa non si può più tollerare una dose molto più alta. Di qui le morti per overdose di cui responsabile unico è il mercato nero, che non permette al tossicomane di controllare la quantità di sostanza attiva che si mette in corpo, che lo espone quotidianamente alla ruolette russa del buco. Due sono morti, altri hanno avuto collassi cardiocircolatori. Eppure basterebbe che una legislazione meno iniqua permettesse ai tossicodipendenti di accedere agli oppiacei senza il tramite del mercato nero, creando strutture ad hoc in tutte le città. città.

Si sono svolti ieri pomeriggio a Roma i funerali di La Malfa

La folla gridava "Ugo, Ugo" tra ritratti e striscioni del leader

Roma - Alla presenza di tutto il comitato direttivo nazionale del Pri, della massime autorità dello Stato si sono svolti ieri i solenni funerali di Ugo La Malfa. Dietro le treansenne che delimitavano piazza Di Montecittorio e Largo Chigi migliaia di militanti repubblicani convenuti da tutta italia con le bandiere rosse con l'edera verde, ritratti del presidente del partito repubblicano, striscioni ineggianti allo scomparso vice presidente del consiglio.

Il corteo funebre, mossosi da Largo Chigi verso le 16,30 è stato salutato da applausi e dal coro ritmato 'Ugo, Ugo!'; pioi mentre sul palco salivano tutte le più alte personalità dello Stato, i dirigenti del Pri, il presidente Pertini che sorreggeva la vedova di La Malfa, è iniziata l'orazione funebre di Leo Valiani.

Una lunga orazione, che ha ripercorso tutte le tappe della vita del presidente del Pri, la sua militanza antifascista, la sua partecipazione alla gestione del potere, ai vari governi, alle vicende della politica parlamentare italiana, Poi, mentre ormai faceva scuro, il corteo funebre composto solo dalle auto della famiglia e degli amici più stretti si è mosso da Piazza Montecittorio, mentre la fanfare dei carabiniaeri tonava inni funebri e la gente convenuta in piazza montecittorio ritmava ancora 'Ugo, Ugo'.

La salma verrà tumulata nel cimitero del Verano di Roma.

Nei prossimi giorni il governo tornerà a riunirsi, così come farà la direzione repubblicana, per decidere sulla questione del ministero del Bilancio, prima tenuta da La Malfa ed ora vacante. Andreotti, come già si sa, ha preso ad 'interim' la gestione del ministero.

Si apre oggi a Roma il congresso straordinario del partito radicale. Egemonismo e democraticismo

Un polo alternativo al Pci? "Ci siamo solo noi radicali"

Roma (g.p.) - Si apre oggi il ventunesimo congresso (straordinario) del partito radicale che si concluderà lunedì 2 aprile. L'ultimo congresso, ordinario, è quello che il Pr ha svolto a Bari nei primi cinque giorni di novembre. Ma qui, più che un congresso si tratterà di un'assemblea preelettorale, dove la molla organizzativa radicale sarà caricata al massimo e poi diffusa nei collegi, nel tentativo di ripetere - sotto i simboli però del partito - l'esperienza della lista 'Nuova sinistra' in Trentino.

Jean Fabre, segretario del Pr in varie dichiarazioni diffuse ieri, ha significativamente battuto su questo tasto, assumendo una funzione del Pr come unica alternativa di sinistra alla politica del Pci. Alla politica del Pci ha detto Fabre «contrapporremo la nostra politica di alternativa costituzionale, non violenta, referendaria. Ma è anche necessario dare una espressione elettorale e parlamentare al partito del sì che si è espresso l'11 giugno '78 e che rischia altrimenti di essere spinto o verso la rassegnazione o verso la rivolta violenta».

Anche in tema di elezioni europee il Pr - che è tuttora contrario alla votazione abbinata per il parlamento italiano e quello comunitario - intende fare da punto di riferimento esclusivo per i numerosi movimenti ecologisti, antinucleari e antimilitaristi.

Il congresso, che si svolgerà nell'aula magna dell'università di Roma sarà aperto da una relazione di Fabre. Potranno votare tutti i partecipanti all'assemblea, iscritti e non al partito.

Questa regola interna ai congressi del Pr che presenta il partito come 'partito più libero del mondo' è sempre più apparsa, in questi ultimi tempi, una mera formalità rimandando la vera leadership interna del Pr in mano a pochi. i soliti, gli stessi che guidano l'iniziativa esterna ' nei movimenti' all'insegna dell'egemonismo e del sostitutismo.

Rinnovato il 'Ronzino'

Per uno sport e una cultura di massa

È uscito il 'ronzino' il giornale mensile del Circolo 'G. Castello' di Roma giunto ormai al suo ottavo anno. Esce in una edizione completamente rinnovata. Questo primo numero è dedicato essenzialmente alla battaglia che il Circolo sta conducendo su più fronti sul terreno dello sport: la lotta per aprire alle masse popolari gli impianti abusivi che a Roma sono centinaia, la lotta verso gli Enti Locali per l'occupazione del settore dello sport, il dibattito sulla sinistra e lo sport con interventi di compagi della nuova sinistra impegnati sia nelle lotte generali sia come 'atleti' per costruire una alternativa concreta ai modelli di riferimento per quanti sono concretamente impegnati nella struttura di base dell'associazionismo sportivo.

Giunge alle conclusioni il processo Gap-Br

Svolte ieri le prime arringhe difensive

Milano, Al processo per l'attività dei Gap-Feltrinelli e delle brigate rosse è cominciata oggi la serie delle arringhe difensive. Ha preso per primo la parola l'avv. Luigi De Blasi. Difensore d'ufficio di Curcio, Viel, Zuffada, Casaletti e Fontana. Il legale, non ha fatto conclusioni, limitandosi a presentare una memoria scritta. 'Pur restando muti -ha detto De Blasi- siamo sempre stati presenti alle udienze malgrado gli imputati ci abbiamo violentemente e impunemente contestato, minacciando di stenderci come cani.

Mi astengo dal prendere conclusioni, ma respingo con decisione l'etichetta d'Avvocato di regime'. Subito dopo ha parlato l'avv. Miro Baridelli, difensore di Semeria. 'Toga che si ritira, bandiera di libertà che si ammaina-ha detto- una volta potevamo insegnare ai nostri figli a vivere, oggi la unica libertà che ci rimane è quella di insegnare loro come si muore'.

L'avv. Franz Sarno, difensore del latitante Mario Moretti, ricercato anche per la strage di via Fani, ha chiesto l'assoluzione con formula piena dall'accusa di rapina.

Per Marco Pisetta ha parlato l'avv. Massimo Di Noia, che si è limitato a chiedere la applicazione dell'amnistia. Hanno quindi svolto le loro arringhe gli avv. Vitolo Tomassini, Zezza, Dominioni e Corabi. Il processo continuerà domani con altre arringhe difensive.

Arrestato un collaboratore de "la Sinistra"

È reato per i Cc intervistare chi è in soggiorno coatto

Roma - Intervistare un giovane condannato al soggiorno obbligatorio è diventato reato: l'hanno stabilito i fantasiosi carabinieri di Itri (provincia di Latina) che hanno arrestato Pierguido Chiaramello, collaboratore del quotidiano *La Sinistra*.

Accusa: 'favoreggiamento' nei confronti di Donato Papa, diciassette anni, accusato di sequestro di persona, danneggiamento violazione di domicilio, ecc. Entrambi sono stati 'tradotti' nel carcere di Latina. Era stato Donato Papa a mettersi in contatto con *La Sinistra* per denunciare le condizioni in cui era costretto a vivere in soggiorno obbligato ad Itri. Per i carabinieri non si può intervistare chi ha che fare con la legge, colpevole o meno. E sono partiti, lancia in resta in questo 'ridicolo e gravissimo atto di repressione' come denuncia il comunicato della *Sinistra*. Ieri mattina l'avvocato di Chiaramello, Romano Pisauro si è recato al carcere di Latina dove il magistrato ha sottoposto a interrogatorio il collaboratore del quotidiano del Mls.

Processi a porte chiuse

Protesta di 60 cronisti a Trieste

Trieste - Oltre 60 giornalisti di Trieste hanno firmato un documento di protesta, per la decisione del tribunale di Trieste di fare a porte chiuse un processo per violenza carnale In quella occasione avvennero anche incidenti con il pubblico e l'arresto e la condanna a cinque mesi, per direttissima, di una compagna, Maria Grazia Giannichedda, che era nel gruppo del collettivo femminista che oppose resistenza ai carabinieri inviati a sfollare l'aula.

«Con la loro immotivata decisione - afferma il comunicato - i giudici del tribunale di Trieste hanno manifestato preoccupazione e ostilità nei confronti del controllo pubblico del loro operato».

Non solo gli sfratti, ma anche l'equo canone va contro i bisogni popolari

Per il diritto alla casa in piazza a Roma il 30 il movimento di lotta

Il 30 marzo si svolge a Roma una manifestazione per la casa. Il comitato di lotta puntualizza in un suo documento di propaganda della manifestazione i dati gravissimi del 'bisogno' di casa a Roma. Il movimento di lotta tiene e si rafforza. I suoi obiettivi nascono dalla considerazione della casa come un diritto sociale, a cui sono sordi i partiti e il Comune.

Roma - Venerdì 30 marzo alle ore 17,30 con partenza da piazza Esedra ci sarà la manifestazione del movimento di lotta per la casa. Questa la piattaforma dei comitati di lotta e delle occupazioni.

A Roma sono decine di migliaia gli appartamenti vuoti, migliaia dipersone vivono in case malsane, 30 mila sfratti esecutivi, impossibilità di trovare un alloggio in affitto, coabitazione e Cc. Questi sono i dati che rendono Roma una delle situazioni più drammatiche, frutto di anni e anni di una politica della casa gestita da costruttori, speculatori di ogni sorta protetti e aiutati dalle leggi e dai vari governi dc. Il padronato e le forze politiche hanno risposto con l'equo canone, che significa per i lavoratori: aumento generalizzato degli affitti, il 70% degli affiti sono aumentati, mentre il 17% sono diminuiti solo per le case di lusso. Non è stato introdotto nessun obbligo per i proprietari ad affittare: mentre è ancora più ampia la possibilità di affittare ad uso non abitativo. Questo ha praticamente bloccato il mercato delle abitazioni, creando un mercato nero che incentiva solo la speculazione. Inoltre col discorso dell'adeguamento al costo della vita si è introdotta la scala mobile per i fitti che premia ancora una volta i padroni, proprio quando si chiede il blocco della scala mobile per i lavoratori. Oltre alle norme che facilitano lo sfratto, la legge sugli sfratti ha dato via alle esecuzioni di tutti i vecchi sfratti.

Le forze politiche rispondono con un decreto approvato in questi giorni, che ha come unico obiettivo quello di dividere i lavoratori e di contenere la spinta di lotta. Si scaglionano gli sfratti fino al 1981, sbandierando davanti agli occhi degli sfrattati la possibilità di ottenere tra qualche anno (diritto al 20% degli alloggi Iacp, pubblicazione delle liste degli alloggi degli enti pubblici) senza dire però che a tutt'oggi nessun piano di edilizia popolare è in cantiere, ed in più riproponendo la guerra tra poveri, lasciando fuori comunque il 20% delle famiglie che ha diritto ad un alloggio popolare. Che questi accordi passino sulla pelle degli sfrattati è dimostrato dai fatti accaduti dopo il sequestro dei 530 appartamenti eseguito dal pretore Paone.

Mobilitiamoci contro gli sfratti, contro l'equo canone, imponiamo la requisizione degli alloggi sfitti, la sistemazione immediata delle occupazioni consolidate, e per un fitto agganciato al reddito dei lavoratori.

Nessuna decisione per l'assegnazione delle case

Paone sequestra, i padroni protestano, il sindaco rinvia

Roma (pi. gia) Sulla questione delle case sequestrate dal pretore Paone la giunta capitolina non ha preso una decisione operativa riguardo alla loro assegnazione. Al consiglio comunale di Martedì scorso, ci si poteva attendere dal sindaco Argan delle proposte concrete sui criteri e sui tempi di assegnazione delle case in questione alle famiglie bisognose.

Il dibattito, invece, non ha fatto registrare novità di rilievo, ed è stato riaggiornato addirittura a mercoledì della prossima settimana. Non a caso la giunta prende (a perde) tempo: i costruttori hanno inoltrato un ricorso in Cassazione per invalidare l'ordinanza del pretore Paene. Il rischio, per le famiglie bisognose s'intende, è che il provvedimento possa essere annullato prima che si possa effettuare qualsiasi assegnazione, (magari non perfetta), delle case sigillate. Il Comune potrebbe tirare un respiro di sollievo, i costruttori anche, le famiglie e le persone in cerca di una casa ad un affitto decente continueranno a respirare, non certo di sollievo.

Nonostante le provocazioni di polizia, Dc e Pci

Gli ex occupanti di Bologna non intendono arrendersi

Bologna - Lo sgombero dello stabile di via Magenta, il quarto che avviene in pochi mesi, ha messo in mezzo alla strada le 45 famiglie che ora manifestano tutti i giorni con sit-in, blocchi stradali, cortei sotto i portici. 'Vogliamo creare una situazione napoletana' dicono gli occupanti 'manifestare continuamente per i più vari obiettivi, farci sentire nell'intento di porre il problema della casa al primo posto nella discussione in città'.

La risposta dura e repressiva della polizia, l'ambiguità dell'atteggiamento del Comune e del Pci sul problema casa, indicano che questo è uno dei terreni in cui il Pci non riesce a mediare i bisogni delle masse con gli interessi padronali. Ciò è dimostrato anche dal comunicato della segreteria del Pci di Bologna, pubblicato sull'*Unità* del 26-3, dove si attacca Dp in quanto 'strumentalità della grande proprietà edilizia, degli istituti di credito... e della politica urbanistica portata avanti dalla Dc'. A tali provocazioni non si può che rispondere con i fatti. Di chi è la responsabilità di quello che accade? Lo sgombero è stato ordinato dal pretore, ed è certo una mossa della Dc che tende a incastrare il Pci in periodo preelettorale, su un terreno ad esso sfavorevole. Ma la risposta degli assessori del Pci alla delegazione di via Magenta, che si era recata in comune per chiedere la requisizione dello stabile sgomberato, è stata chiara: no alla requisizione. Come soluzione si propongono 6 appartamenti (alcuni dei quali fra mesi) per le 8 famiglie, per gli altri non resta che il dormitorio pubblico. Le 200.000 firme raccolte dal Pci per 'l'occupazione temporanea d'urgenza' delle case sfitte sono finite nel cassetto dei parlamentari di questo partito, che hanno poi ritirato l'emendamento. Ulteriori responsabilità sono imputabili al Pci per l'ambiguità con cui affronta il problema case: da una parte stipula accordi con il padronato mendicando 200 appartamenti da affittare e offrendo come contropartita l'impegno a non applicare la requisizione dall'altra propone alla base elettorale la 'requisizione transitoria di appartamenti sfitti', 'intesa non come strumento risolutivio, ma come mezzo di pressione sulla grande proprietà' (*l'Unità*).

Redazione di Bologna

Rettifica

Bergamo - Ci scusiamo per la notizia data ieri ella morte di un camionista durante un picchetto, che sembra risultare non vera. La notizia ci era stata passata da fonti attendibili, in base ad una comunicazione di due lavoratori che si erano trovati sul posto e avevano assistito a scene di violenza. La verità al di là della smentita che fa piacere, è che davvero c'erano state botte e anche colpi di arma da fuoco, cosa non insolita negli scioperi dei camionisti e che è successa non poco tempo fa anche in Emilia. Inoltre è ancora vivo il ricordo del compagno di Cremona, ucciso dai padroni ad un picchetto, mentre cercava di convincere con la discussione un padroncino a non entrare. Per questo compendiamo anche l'errore dei due lavoratori presenti al tafferuglio.

Scesi in sciopero generale i lavoratori Marzotto

Cassa integrazione per aumentare il lavoro nero

Salerno (p.e.u.) - Ieri, mercoledì 28 marzo si è svolto lo sciopero generale a Salerno e nella valle dell'Irno per la vertenza Marzotto. La giornata di lotta è stata proclamata senza un reale chiarimento tra i lavoratori in merito alla vertenza ed agli obiettivi che si vogliono raggiungere. Forse ciò deriva dal fatto che il sindacato accetta sostanzialmente la proposta padronale: quella cioè di decentrare lo stabilimento in 4 piccole fabbriche e di mettere le operaie in cassa integrazione. L'unica differenza è che mentre secondo Marzotto dovrebbe essere messe in cassa integrazione 611 operaie a 0 ore, il sindacato propone che la cassa integrazione sia a rotazione tra tutte le 1400 operaie della fabbrica.

A noi sembra che questa gestione della vertenza Marzotto si riduca solo al vecchio gioco delle parti in cui il sindacato fa la parte dell'arrabbiato. In un volantino diffuso durante la manifestazione, Democrazia Proletaria invita le operaie a 'rifiutare la cassa integrazione sia come la vogliono i padroni sia come la vuole il sindacato e propone 4 ore di lavoro al giorno per tutte le operaie con la conservazione integrale del salario.

Ma il sindacato come ha gestito la vertenza Marzotto durante il lungo coma del governo a 5? Non solo ha fatto un accordo che aumentava i ritmi di lavoro per poche migliaia di lire (il cottimo è passato da 260 a 480 punti) ma, nello stesso periodo in cui concedeva, oltre allo straordinario giornaliero, 8 sabati lavorativi accettava la messa in cassa integrazione, a scaglioni successivi, delle lavoratrici. Una delle principali ragioni portate da Marzotto per giustificare la riduzione dell'organico è quella della mancanza di commesse. Tutti sanno, invece, sindacati compresi, che Marzotto mente. Infatti le commesse ci sono, tant'è vero che Marzotto distribuisce lavoro nero attraverso una sua consociata la Ceca Sud, non solo a fabbrichette, situate nella nostra provinciam è di questi giorni l'arrivo di capi di vestiario confezionati in Sicialia,

Contro i licenziamenti

Blocco merci a Rivalta

Torino - Contro il licenziamento di 70 operai, dipendenti di una ditta ppaltatrice adetta alle pulizie tecniche, il Cdf Cella Fiat di Rivalta da ieri ha indetto un blocco delle merci. Questa decisione, ha ribadito in un comunicato il Cdf, è stata presa per respingere ogni tentativo provocatorio in atto contro la classe operaia che tende ad aggravare ulteriormente il proboema dell'occupazione.

A Roma la pioggia non frena la partecipazione

Disoccupati in corteo

Roma (a.b.) - Sotto una pioggia scrosciante, alcune centinaia di compagni hanno manifestato ieri contro la disoccupazione, contro il lavoro nero, contro il precariato da piazza dell'Esquilino al Campidoglio.

La manifestazione, molto combattiva, era stata proposta ad un'assemblea del coordinamento dei disoccupati organizzati, alla quale però non è seguita una discussione sui contenuti e sulla forma che coinvolgesse l'insieme dei compagni. Per questa ragione non erano ieri in piazza i compagni della Cooperativa Acque, del Comitato disoccupati organizzati dell'Appio, delle donne iscritte alla 285 che dovrebbero essere assunte al Poligrafico, e altre situazioni, perchè, come hanno spiegato in una trasmissione a Radio Città Futura, non è solo una questione formale ma è un disaccordo politico su come si costruisce una scadenza e un movimento di lotta. Tra i vari striscioni presenti alla manifestazione di ieri, quello della Lista di lotta delle donne, che raccoglie compagne di vari quartieri, decise a organizzarsi in modo autonomo, a partire dalla specificità della loro condizione, per rivendicare il loro diritto a un'occupazione dignitosa, ai servizi sociali, agli asili nido.

Campagna del Quotidiano contro il referendum

La proposta di referendum suscita sempre maggiori reazioni e determina spaccature nel sindacato, facendo emergere i settori in cui ancora vivo è il problema della democrazia nel sindacato come strumento di partecipazione e decisione dei lavoratori. E' il caso della Flm di Torino, analogo a quello della Fim milanese Pubblichiamo per intero l'ordine del giorno votato all'ultimo direttivo della Flm torinese, che oltre a puntualizzare la qualità di proposte che dividono i lavoratori dal sindacato, chiede, per la prima volta, un incontro con i lavoratori dell'aria in sciopero.

Speriamo che una presa di posizione così autorevole non solo trovi ascolto nel sindacato, ma provochi altri pronunciamenti e iniziative, dei consigli di fabbrica in primo luogo. Il dibattito è aperto; deve tradursi in una campagna di massa.

"Chiediamo un incontro con i lavoratori dell'aria"

Attorno alla lotta degli assistenti di volo c'è bisogno di sviluppare una riflessione che investa tutto il sindacato, sia nel merito della lotta, sia per affrontare i problemi di rappresentatività che il sindacato attraversa in alcune categorie.

Intanto bisogna chiedersi che cosa significa [oltretutto nel pieno della stagione contrattuale delle categorie dell'industria], proporre da parte della confederazione come metodo di consultazione sindacale un referendum segreto ' in più limitato agli iscritti .

Ciò viene motivato, tra l'altro, con argomenti come: 'Le assemblee possono snaturare e prevaricare l'espressione delle singole opinioni'. Mentre il problema vero nel sindacato è discutere di più come si tengono le assemblee [informazioni, modo di organizzare discussioni eccc.]. Tutto ciò rischia di stravolgere il modo di rapportarsi del sindacato nei confronti dei lavoratori. Noi riaffermiamo la validità della partecipazione, della discussione, del confronto per costruire sintesi comuni, in assemblee con carattere decisionale.

Esprimiamo un chiaro dissenso di fronte a forme [come il referendum proposto] di arretramento della Democrazia sindacale. Proponiamo infine un incontro di una rappresentanza Flm con i lavoratori delle Linee Aeree.

Direttivo provinciale Flm Torino

La manifestazione dei metalmeccanici a Milano

La pioggia non spegne la voglia di lottare

Milano. In Piazza Duomo i primi striscioni, dalla zona Romana, attendono l'arrivo dei cortei di zona. Che cos'è la "dottrina dei padroni". L'hanno gridato i metalmeccanici per le vie di Milano: la ristrutturazione, i sacrifici agli operai, la crisi risolta con la disoccupazione e l'aumento dello sfruttamento. "Padroni, fuori dei coglioni" era lo slogan forse schematico, ma incisivo, gridato dal corteo della zona Solari. Andreotti, Pandolfi, i piani padronali, una programmazione vera, con investimenti che aumentino l'occupazione; orario, salario, temi di scontro politico. C'erano anche slogan un po' ambigui, quelli per cui la classe operaia "è classe dirigente", che puzzano di "Pci al governo", anche se qui, in piazza, quelli che esprimono la loro forza sono i metalmeccanici, la punta avanzata della classe operaia, al di là delle etichette di partito, non il Pci.

Si caratterizza con i suoi contenuti l'opposizione operaia della zona Sempione, quella che ha dato vita al Lirico uno: no al sei per sei, no ai licenziamenti, no ai sacrifici. Quale spinta a tradurre in lotta sul posto di lavoro le loro giuste affermazioni ha dato al nucleo di compagni che organizzano nel coordinamento il fermento di autonomia di classe che pur con mille contraddizioni si respirava ieri mattina in piazza? Quale indicazione la presenza unitaria di operai anziani e giovani nei cortei? Su questi temi ritorneremo i prossimi giorni: noi possiamo esprimere impressioni, il compito di trarre tutte le conseguenze è loro.

DIBATTITO

Una lista unitaria della nuova sinistra per battere la tendenza al disimpegno

Nel merito del dibattito sulla presenza della nuova sinistra nella prossima scadenza elettorale ospitiamo oggi un intervento firmato da:
Giangiulio Ambrosini, Luisa Arnaboldi, Angioina Arru, Mario Baldassarri, Bianca Beccalli, Antonio Bevere, Marco Boato, Luigi Bobbio, Mauro Bombardi, Federico Caffè, Sandro Canestrini, Francesco Cavazzuti, Eugenio Cazzaniga, Antonio Chegai, Vittorio Ciccarelli, Rodolfo Conti, Andreina De Clementi, Giovanni De Santo, Michele Di Lecce, Vittorio Dini, Ester Fano, Marcello Flores, Goffredo Fofi, Nicola Gallerano, Luigi Ganapini, Filippo Gentiloni, Elio Giovannini, Giulio Girardi, Vittorio Granillo, Luciano Guerzoni, Paolo Hutter, Gianni Italia, Renato Lattea, Antonio Lettieri, Gerardo Lutte, Luigi Manconi, Franco Marrone, Francesco Misiani, Santina Mobiglia, Pippo Morelli, Enzo Morgagni, Luisa Morcantini, Giovanni Mottura, Ferruccio Pelos, Adolfo Pepe, Cesare Piancella, Andrea Ranieri, Giuseppe Ugo Rescino, Peraldo Rovatti, Mariuccia Salvati, Gastone Sclavi, Marianella Sclavi, Adriano Serafino, Federico Stama Pippo Torri, Fausto Tortora, Alberto Tridente Nando Vianello, Gianfranco Viglietta, Ninetta Zandegiacomi.

1) La fine anticipata della legislatura è il riflesso della lacerazione tra le forze politiche e le dinamiche sociali, che si è approfondita in questi tre anni di politica di unità nazionale e nel contempo ne misura il fallimento. Tale politica ha preteso, infatti, di racchiudere le tensioni sociali dentro lo Stato, senza per altro nemmeno tentare di modificarne i meccanismi, configurando i partiti come canali sempre più esclusivi della rappresentanza sociale. Ciò ha prodotto risultati di estrema gravità: ha rafforzato le tendenze autoritarie insite in tutti gli stati a capitalismo maturo, ha accentuato la separatezza della 'politica' e delle istituzioni; ha permesso un recupero di forza e di egemonia alla Democrazia Cristiana, che si è trovata a gestire in posizione privilegiata e su un terreno favorevole la cosiddetta 'unità nazionale'. Ha soprattutto prodotto un processo di chiusura della 'società politica' verso la 'società civile', da cui è derivata, a livello di massa, una crescente estraneità dal 'sistema dei partiti'. Sono sintomi di questa tendenza non solo i movimenti giovanili, che in questi anni hanno manifestato il loro radicale distacco dal mondo delle istituzioni, ma anche il massiccio voto per il 'sì' nei referendum, e l'affermazione di liste locali nelle elezioni amministrative, fenomeni che, pur nella loro contraddittorietà, non possono essere sempre tacciati di qualunquismo. Su un altro versante, la chiusura del quadro politico ha costituito il terreno limitativo dell'articolazione e dell'espressione della società civile, mentre la pratica del terrorismo ha, a sua volta, incentivato un processo di rafforzamento in senso autoritario dello stato e di messa in mora di fondamentali garanzie democratiche. In questo quadro, lo scollamento rispetto alle forze politiche può essere utilizzato per imprimere uno sbocco moderato alla crisi e per normalizzare il conflitto sociale, ma può anche essere raccolto dalla nuova sinistra, se essa è in grado di cogliere in modo positivo le domande di cambiamento radicale e di profondo rinnovamento che stanno alla base di questo fenomeno. Questa è probabilmente la principale posta in gioco nell'attuale prova elettorale.

2) L'area della nuova sinistra deve cogliere l'occasione di questa scadenza per costituirsi come polo di riferimento dell'opposizione sociale e politica e delle altre forme di dissenso democratico, che si manifestano nella società e offrire ad esse una rappresentanza sul terreno parlamentare. Senza per altro caricare di troppi significati generali la propria presenza in parlamento, ma individuando invece con precisione i compiti specifici che possono essere assolti da un'opposizione sia pure di dimensioni ridotte - all'interno delle istituzioni. Per far questo essa deve tener conto che in questi anni l'opposizione sociale si è presentata in modo multiforme e frammentario, attraverso una molteplicità di espeerienze, che nessuna delle forze politiche organizzate è in grado di ricomporre su un terreno specifico come è quello elettorale. E' necessario invece proporre una intesa unitaria che sappia legare diversi settori, organizzati e non, della nuova sinistra, sulla base di un programma limitato, ma chiaro e impegnativo, capace di offrire, nella lotta al livello istituzionale, un punto di appoggio alle numerose e complesse esigenze che scaturiscono dalle lotte sociali.

3) Non si propone perciò la riedizione di un cartello elettorale, come quello che per unanime valutazione ha dato una prova pessima nelle elezioni politiche del 20 giugno '76. Questa proposta non chiede l'annullamento delle specificità delle singole formazioni politiche. Essa si basa sul convincimento che i processi di ricostruzione dei partiti - per coloro che intendono seguire questo percorso - non possono coincidere con i tempi e gli obiettivi delle consultazioni elettorali: la proposta non deve quindi riflettere un accordo tra gli apparati, ma mettere in evidenza gli interessi del movimento di opposizione nel suo complesso rispetto al terreno istituzionale. Prima di tutto essa si fonda su due discriminanti: la lotta contro il processo di trasformazione e autoritaria dello stato e il rifiuto netto del terrorismo e della lotta armata; ciò comporta l'assunzione della lotta di massa come strumento della lotta sociale e politica anticapitalistica. In questo quadro le divergenze politiche non solo non debbono essere messe a tacere, in nome dell'unità elettorale, ma devono anzi emergere chiaramente per mettere in luce con chiarezza senso e limiti della proposta unitaria. In questo senso, una iniziativa elettorale unitaria è probabilmente l'unico metodo per offrire un punto di riferimento a settori decisivi del movimento, come quello delle donne, o in gran parte quello giovanile, che in caso di una presentazione di tipo partitico rischierebbero in larga misura di rimanere esclusi dalla possibilità di dare, pur nella loro autonoma specificità, un qualche apporto di lotta alle scadenze proprie del momento elettorale.

4) Questa proposta si rivolge a tutta l'area della nuova sinistra, alle sue organizzazioni politiche, ai militanti iscritti e non iscritti alle organizzazioni democratiche che operano sul terreno dei movimenti sociali, culturali e di controinformazione, ai collettivi di fabbrica e di quartiere di giovani, di donne, che si sono impegnati in questi anni nelle lotte sociali e per le libertà civili, come i referendum, senza alcuna preclusione. I candidati alle elezioni di questa lista unitaria della nuova sinistra, che non dovrà aver nè il simbolo nè la sigla delle attuali diverse organizzazioni politiche, dovranno rispondere all'insieme dell'area di riferimento della nuova sinistra. E' perciò necessario individuare canali di controllo e precisi strumenti di verifica del gruppo parlamentare eletto, per combattere la politica di separazione verificatasi in passato.

Nel'ambito di questi meccanismi di controllo democratici dal basso, occorre prevedere la possibilità di rotazione dei parlamentari eletti. Su tutti questi aspetti sarà necessario arrivare a definire, prima delle elezioni regole precise di comportamento e di funzionamento. Per questi motivi , la lista deve privilegiare personalità qualificate dal loro impegno in rapporto con i movimenti sociali e democratici per realizzare una composizione equilibrata tra rappresentanti di movimento ed esponenti di partito. Inoltre, per favorire la tenuta unitaria del gruppo parlamentare eletto e un corretto rapporto con le istanze dei partiti che sostengono la lista, appare opportuno non cumulare in questa fase il mandato parlamentare con i massimi incarichi e responsabilità di partito.

5) Una presenza parlamentare di nuova sinistra non pretende di organizzare un progetto complessivo di sintesi dell'insieme delle rivendicazioni e delle aspettative . Prima di tutto essa dovrà avere un ruolo sistematico di vigilanza, di controllo di diffusione delle informazioni e di pubblica denuncia rispetto all'attività degli apparati dello stato e del ruolo che al loro interno giocano le forze politiche, tale da intaccare il carattere segreto e specialistico dei processi istituzionali. Essa deve proporsi il compito di garantire all'azione diretta dei lavoratori e dei diversi soggetti sociali i necessari sbocchi istituzionali, opponendosi al tentativo in atto rivolto a usare le istituzioni per contenere e delimitare l'autonomia dei movimenti reali nella società. In questo senso la definizione di un programma elettorale deve partire dai bisogni concreti espressi dai movimenti di massa, e confrontarsi con alcune grandi questioni che hanno caratterizzato le lotte sociali di questi anni.

a) L'occupazione dei giovani e delle masse disoccupate del Sud, come diritto di tutti i cittadini garantito dallo Stato , rifiutando i vincoli del piano triennale e dello Sme e conquistando una legilsazione sociale fondata sulla riduzione dell'orario di lavoro a 35 ore e su un nuovo rapporto tra tempo di lavoro e tempo di studio;

b) Espansione della spesa pubblica in primo luogo in direzione dei servizi sociali sul territorio, che sono oggetto di rivendicazioni dei movimenti di massa, in particolare delle donne e dei giovani, aprendo al tempo stesso nuovi spazi democratici di autogestione degli utenti, a partire dalle lotte per i consultori, per l'insieme delle strutture sanitarie, di nuove strutture assistenziali ed educative, di garanzia del diritto alla casa, di intervento di base sulle strutture tributarie;

c) impegno a definire un programma energetico alternativo all'attuale imposizione nucleare, sia combattendo gli sprechi, sia sperimentando tutte le fonti alternative:

d) gli obiettivisi saldano strettamente alla lotta contro le tendenze autoritarie e limitative delle libertà, sviluppando la lotta contro il terrorismo e le sue cause, nel quadro di una piena garanzia delle libertà costituzionali, della revoca della legislazione speciale (legge Reale, etc.) della garanzia dei diritti sindacali e democratici della polizia e delle forze armate.

e) un rigoroso impegno internazionalista nella lotta per la libertà e l'autodeterminazione dei popoli oppressi, contro la Nato e i blocchi militari, contro la politica degli armamenti e le tendenze alla guerra portate avanti dalle superpotenze, e al tempo stesso la solidarietà militante con le lotte per conquistare le libertà democratiche e la piena garanzia dei diritti dei lavoratori nei paesi del cosidetto 'socialismo reale'.

Con i suoi limiti e la sua parzialità la scadenza elettorale può tuttavia essere utilizzata per rafforzare l'impegno e la capacità di lotta dell'insieme della nuova sinistra, per battere le tendenze alla divisione e al disimpegno presenti anche al suo interno, per estendere e radicare il suo rapporto nelle diverse articolazioni della società civile, raccogliendo insieme le forze dell'opposizione sociale e del dissenso democratico. Questa proposta, proprio tende a offrire un terreno di confronto e di lotta unitaria a momenti diversi di opposizione al sistema, senza negare la loro autonoma specificità, deve offrire al movimento delle donne, se riterrà utile un impegno su questo terreno, una occasione di presenza autonoma ed estesa fino a prevedere che il 50% delle liste dei candidati sia caratterizzato da una loro presenza. Il programma elettorale insieme con la designazione dei candidati che formeranno la lista unitaria della nuova sinistra dovrà essere oggetto di consultazione, discussione e approvazione, in apposite assemblee dell'area della nuova sinistra, promuovendo consulto ai diversi livelti circoscrizionali.

Quotidiano
dei lavoratori

Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Verso la scadenza del 10 giugno: elezioni politiche anticipate ed europee

Una piattaforma storica, punto qualificante della battaglia elettorale

I contenuti dei poliziotti in una lista d'opposizione

La lista unitaria d'opposizione, ampia, aperta deve e può nascere anche se Magri si defila. Il gruppo dirigente del Pdup, del resto, s'è progressivamente distaccato dalle situazioni di conflittualità e di lotta nel paese reale, privilegiando una concezione non solo autonoma della politica, ma verticistica, paternalistica e pedagogica. La pregiudiziale di fondo, infatti, risiede in un giudizio ottimistico sul gruppo dirigente del Pci, da recuperare e da rimettere sulla retta via con l''intelligenza' pduppina, da incalzare, dunque, così come nel 1973 lo stesso gruppo dirigente del Pci diceva di dover fare con la Dc, per cambiarla, per correggerla. Tale missione di pedagogismo politico è necessariamente aliena da forme globali d'opposizione, dovendosi porre, per essere efficace, quasi dall'interno del Pci, pensato come un'aula di scuola dove il maestro Magri, appoggiandosi agli scolari 'bravi' come Trentin, cerca di far entrare nei cervellini deviati dei Napolitano una dotta ma anacronistica lezione di neofrontismo.

Ma non è corretto parlare di 'compagni scemi' - così talora si esprimono i pedagoghi - a proposito di parte o tutto il gruppo dirigente del Pci, vista la coerenza e lachiarezza espressa dal Pci prima e dopo il 20 giugno 1976 .

Dinnanzi al progetto dichiarato di Stato retto a democrazia consociativa, di sindacato finalizzato al controllo ed all'inquadramento dei lavoratori, controparte di questi assai più che rappresentante, di restrizione sistematica delle libertà liberaldemocratiche, dinnanzi a tali disegni, già in parte concretati, non vi sono che due scelte: o con o contro. Dinnanzi alle precettazioni dei lavoratori in sciopero, dinnanzi all'isteria padronale delle confederazioni per le lotte degli ospedalieri o delle hostess, dinnanzi ai propositi di autoregolamentazione dello sciopero, anzi di limitazione del diritto di sciopero o si è favorevoli o si è contrari. Non c'è posto nel paese per atteggiamenti intermedi.

Noi crediamo si debba essere contro e crediamo che il sale della lista unitaria d'opposizione sia, intanto, la coscienza di dover impedire il soffocamento degli ultimi spazi rimasti che non s'identifica con il sistema dei partiti dell'ammucchiata.

Opporsi al sistema dell'ammucchiata, d'altro canto, è l'unico modo per testimoniare la reale e fattiva volontà di emarginare il 'partito armato', il quale, proprio dal soffocamento delle lotte d'opposizione, dalla criminalizzazione di esse, trae alimento, milizie, giustificazione politica. Far passare la limitazione del diritto di sciopero, ad esempio, vorrebbe dire costringere alla clandestinità, alla lotta armata, comunque alla fine della militanza politica alla luce del sole, migliaia di compagni.

La responsabilità è grande, dunque, non trattandosi solo di avviare un'operazione meramente tattico-elettoralistica, ma di costruire un'ampia strategia, dentro e fuori il parlamento, per unificare e far pesare gli sfruttati e gli emarginati. Di qui, non solo la lista unitaria ed aperta,ma soprattutto un programma chiaro, minimo magari, ma puntuale, impegnativo. Altri compagni - è un invito - proporranno via via i punti fermi del programma. Mi limito ad indicare alcuni elementari impegni programmatici riguardo alla questione della riforma e della democratizzazione della polizia e degli altri corpi armati dello Stato.

Intanto, garantire al movimento dei poliziotti democratici un rapporto costante con i parlamentari d'opposizione, stabilendo direttamente con gli interessati modi e contenuti dell'azione parlamentare: dall'ostruzionismo duro contro probabili disegni di legge controriformatori sino alla presentazione di progetti o di emendamenti. Non si potrà, comunque, transigere su questi punti: 1) la smilitarizzazione dovrà essere totale e sostanziale e (la tendenza dell'ammucchiata è invece quella di una smilitarizzazione formale per ribadire lo status militare del poliziotto durante il servizio); 2) libera sindacalizzazione dei poliziotti, senza alcuna limitazione del diritto di sciopero, con l'affermazione, anzi, della possibilità di avvalersi di forme di pressione sindacale come, ad esempio, lo sciopero bianco. La sinistra storica, fra le altre svendite, non s'è affatto curata del potere contrattuale di un eventuale sindacato di polizia, disegnato di fatto come un club autonomo senza nessuna forza; 3) soluzione soddisfacente e globale del problema degli appuntati, passaggio degli attuali sottufficiali al ruolo di ispettori; 4) i nuovi assunti con titolo di studio di scuola media superiore non potranno scavalcare o togliere posti di ispettore agli aventi diritto già in forza alla Ps, ma anche riguardo alla professionalità, dovranno essere arruolati, come guardie semplici con possibilità dopo tre anni di servizio di concorrere per raggiungere il grado di ispettore; 5) il coordinamento tra le forze di polizia deve realizzarsi realmente, ridimensionando lo strapotere arrogante dell'arma dei Cc.

Qualora il parlamento non sia in grado di varare una legge di riforma entro il 1979, la lista d'opposizione dovrà assumersi la responsabilità politica, giuridica ed organizzativa per favorire la nascita del sindacato dei poliziotti, in sè legale non solo rispetto alla costituzione, ma anche riguardo alla legge di ratifica della convenzione Oid (1958) che prevede espressamente la possibilità di dar vita a sindacati, senza ulteriori interventi legislativi.

Tale sindacato di polizia comprenderà soltanto poliziotti e sarà libero di collegarsi o meno con altre organizzazioni sindacali, sarà unitario e non partitico, impegnato non solo a difendere i diritti dei lavoratori di polizia, ma a denunciare irregolarità ed illegalità interne al corpo.

Per quanto attiene ai lavoratori della GdF la lista d'opposizione rappresenterà le istanze emerse dal coordinamento democratico dei finanzieri: smilitarizzazione, specializzazione nella prevenzione-repressione dei reati finanziari, rifiuto di impiego in ordine pubblico.

In attesa che maturino le condizioni della sindacalizzazione dei finanzieri, dei carabinieri e delle Ff.Aa. le conquiste normative ed economiche del sindacato di polizia s'intende che siano estese a tutti coloro che svolgono mansioni affini (Cc e GdF).

Questo, per grandi linee, il programma, dove il punto più qualificante può essere così riassunto: non è la bozza di riforma della commissione interni che riforma, democratizza e migliora la qualità della vita e del lavoro in polizia, ma i poliziotti stessi, messi in condizione d'incidere realmente grazie ad uno strumento sindacale forte, degno, credibile.

Giancarlo Lehner

La proposta di RCF

Martedì assemblea a Roma

Roma - *L'assemblea indetta dall'area di Radio Città Futura per venerdì pomeriggio all'aula 1 della facoltà di Lettere è stata spostata a martedì prossimo sempre alle 17, nella stessa aula. I compagni che hanno indetto quest'assemblea per discutere sulla possibilità e i modi di presentazione di una lista unitaria dell'opposizione politica e sociale hanno deciso di rimandarla, dato che venerdì pomeriggio è indetta una manifestazione del movimento romano di lotta per la casa, che partirà alle 17 e 30 da P.za Esedra. Nei prossimi giorni pubblicheremo un documento dei compagni promotori dell'assemblea; le adesioni a questa iniziativa si raccolgono presso la redazione romana del* Qdl [*4741017*] *alla redazione di* Lc *e* Rcf.

Il problema di quale simbolo

Il simbolo è anche una linea politica

Uno dei temi su cui ruota il dibattito sulle elezioni è la questione del simbolo su cui le posizioni sono spesso divergenti. Riportiamo oggi tramite una lettera di compagni del sud, e una da Feltre una di queste.

Il problema della sigla e del simbolo è importante soprattutto nel mezzogiorno - dicono i compagni del sud - Se non è accettabile per chi non fa parte di Dp non è nemmeno utile che essa scompaia. Una soluzione completamente nuova obbligherebbe i militanti di base a spiegare a tutti che cosa significa il nuovo simbolo e la nuova sigla. Ciò accentuerebbe il carattere di provvisorietà della iniziativa e costringerebbe a ricostruire tutti i passaggi della non brillante storia della nuova sinistra, il tutto a scapito del discorso sulla prospettiva.

Nello stesso senso va l'intervento di Antonio Zamengo di Feltre che sostiene che 'non è affatto giusto il discorso di cambiare il simbolo o meglio esso è giusto per chi vuole che Dp non esista, che non esista un progetto di partito, che non ci sia un punto di riferimento preciso per l'organizzazione dell'attività dopo le elzioni.

Ho partecipato alle campagne elettorali del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino Alto-Adige. La gente gli operai, perfino coloro che leggono quotidianamente giornali di partito avevano una confusione boia in testa. Non sapevano chi fossimo, quelli che ci conoscevano credevano che fossimo ancora quellidel Pdup. Immaginarsi se dovessimo cambiare ancora sigla.

La stragrande maggioranza della gente non sa un fico delle nostre scaramucce e contorsioni che appaiono sulle colonne del *Quotidiano e di Lotta continua* ecc. Ragiona in maniera estremamente semplice e ha solo bisogno di chiarezza. Un simbolo che cambia continuamente non ha credibilità, crea confuzione e soprattutto dimostra che dietro non c'è una organizzazione stabile.

La mia opinione è che attorno al simbolo: falce , martello e pugno oltre alla scritta: Democrazia Proletaria, puà essere scritto anche: 'Nuova sinistra' se si vuole ufficilamente l'area di opposizione a cui si rivolgiamo e che lavora con noi, ma bisogna stare molto attenti a non perdere la nostra storia, la nostra identità perchè la poca gente che ci conosce sarebbe messa in seria difficoltà a seguire le nostre tortuosità e a riconoscersi ancora.

Radio democratiche

Elezioni: errata corrige

Per un errore nel passaggio dei pezzi ieri in pagina 6, nel dibattito elettorale abbiamo citato Radio Agorà, Radio Annarosa, e Radio Città Campagna che nulla avevano a che fare con il documento di cui si parlava. Ci scusiamo con i compagni.

Quotidiano dei lavoratori

Fantascienza

Fantascienza, cultur

Le collane dedicate a questo g il lettore medio è un uomo gi di media cultura e di orientamento p

Il "riposo del guerriero"

Fantascienza: se ne parla parecchio negli ultimi tempi, spesso basandosi su impressioni e opinioni che sono forzatamente sottratte a una possibilità di verifica. Avendo avuto l'opportunità di svolgere recentemente un'indagine di base sulla letteratura di fantascienza in Italia (dalla ricerca rimanevano fuori filoni importanti come il fumetto e i film di Sf), ci sembra utile proporre le principali informazioni che sono emerse, utilizzandole come puto di partenza per alcune riflessioni sulla fortuna della Sf presso il pubblico di sinistra.

Fino a qualche anno fa la Sf era considerata - al di fuori di una ristretta cerchia di appasionati - semplicemente una delle varie forme di letteratura 'minore' d'evasione, accanto ai più tradizionali gialli e allo spionaggio. Ma negli ultimi anni, mentre per questi altri generi si registra un sensibile declino della domanda, la Sf conosce un'espansione sempre più accentuata, tanto da poter parlare di un vero e proprio 'boom'.

Qualche dato, limitato alla sola produzione editoriale può dare un'idea di questo fenomeno. '*Urania*' la pubblicazione più nota del settore (è stata la prima, nel 1952, e per molto tempo l'unica pubblicazione a divulgare la Sf in Italia) dalle 20-25.000 copie vendute fino al '72 è passata di colpo alle 45.000 circa del '73 stabilizzandosi nel '77-78 tra le 45.000 e le 52.000 copie; dal gennaio '79, inoltre, raddoppia la sua periodicità, passando da quindicinale a settimanale.

Intanto, la produzione dnel settore prolifera: oggi in Italia le pubblicazioni periodiche di Sf sono cinque: oltre ad *Urania* escono i mensili *Galassia, Robot, Altair, Perrz Rhodan.* Tra il '74 e il '76 diverse case editrici inaugurano collane di Sf: ed. Nord, Fanucci, Mondadori, ecc. I dati relativi al 1976 stimano un fatturato complessivo delle pubblicazioni di Sf (libri, collane, periodici) che supera i quattro miliardi (considerando i prezzi di copertina).

Questi dati di vendita vanno inoltre interpretati ricordando che la Sf conta su un numero di lettori ben più alto degli acquirenti: si calcola che Urania, per esempio, è letta da almeno 4-5 persone per ogni copia venduta, e molto sviluppato è inoltre il mercato dell'usato, che si sottrae a qualsiasi forma di censimento.

Contemporaneamente a questa espansione in termini di numero di copie vendute e lette, di numero di lettori (con un'alta percentuale di lettori abituali) e di giro d'affari, si verifica un processo di qualificazione della Sf, che si conquista poco per volta un'immagine migliore presso un pubblico più vasto dei 'fans' su cui contava tradizionalmente. Da letteratura minore, la Sf comincia ad essere promossa anche presso il grosso pubblico a genere letterario con piena dignità caratterizzato da una componente 'impegnata' accanto a quella ricreativa e d'evazione (proprio in questo , tra l'altro, sembra differenziarsi dai gialli, anche di buona qualità, per non parlare di altri generi di evasione).

All'interno di questa evoluzione del genere fantascientifico, che concide in parte anche con una radicalizzazione di alcuni autori di primo piano e con l'emergere di autori importanti di orientamento 'liberal' (**Ursula** LeGuin, Jhon Brunner, ecc.). **troviamo** il fenomeno che qui ci interessa in particolare: il boom della Sf sembra aver coinvolto in misura significativa un pubblico di sinistra di 'compagni'. Si tratta di un fenomeno difficilmente qualificabili, ma accertato.

L'immagine del lettore di Sf dal punto di vista del pubblico stesso, presenta alcuni tratti ricorrenti: è un uomo giovane, di media cultura e di orientamento progressista. Anche dati di ricerca precedenti al boom attuale (1975) clo confermano: 70% di giovani dai 20 ai 30, 90% di maschi, 40% di studenti, gente che legge molto, soprattutto saggistica, esIcludendo altri generi di letteratura di evasione. Ma lo spostamento a sinistra della Sf è accentuato ancora negli ultimi anni.

È intuitivo, che, in generale, sia più facile trovare amanti della Sf tra persone di orientamento progressista, intendendo questo termine non tanto in senso politico, ma come mentalità aperta, perchè per apprezzare il genere fantascientifico, occorre almeno la disponibilità di accettare il nuovo e il diverso, almeno come ipotesi e come opzione fantastica. I motivi del successo della Sf a sinistra meritano però un'analisi puntuale, che superi il livello dei luoghi comuni.

Sembra legittimo far rientrare la crescente fortuna della Sf in una generale evoluzione del gusto e delle richieste culturali di larghi strati di pubblico giovane, politicamente collocato a sinistra. Da qualche anno a questa parte le generazioni post-sessantottesche (ma anche 'pre'), sviluppotesi culturalmente all'interno di schemi marxisti più o meno rigorosamente interpretati, hanno cercato di rifornirsi per gradi di nuovi mezzi, di analisi del reale, sotto la spinta di bisogni emergenti che non risultavano più soddisfatti o comprensibili all'interno del quadro teorico precedente

Basti pensare al problema della soggettivitp, esploso negli ultimi anni e affrontato (entro certi limiti) facendo ricorso a strumenti non politici: psicoanalisi, tecniche del corpo, ecc. In questa luce va vista anche la Sf, che può anzi essere utilizzata come una 'spia' per osservare e interpretare alcuni aspetti dei mutamenti culturali in atto.

Solo fino a qualche anno fa, se un compagno nelle pieghe di una riunione di cellula si fosse azzardato ad accennare all'ultimo libro di Sf appena letto sarebbe stato guardato come un marziano, cioè con un misto di sospetto, sorpresa e compatimento, dai presenti e non avrebbe saputo nascondere la vergogna per aver rivelato pubblicamente qualcosa dei suoi vizi segreti. Il fatto è che in generale prevalevano due modi di valutare la 'cultura' non esplicitamente finalizzata all'impegno politico.

Da un lato, gli interessi individuali verso la cultura 'alta' erano sospetti in quanto denunciavano una disponibilità verso oggetti altrettanto seri e impegnativi della politica, ma in odore di ideologia borghese. Sembrava che il primato della plitica fosse come intaccato o messo in discussione per il fatto stesso di ritenere importanti, invece che puramente accessori, altri investimenti.

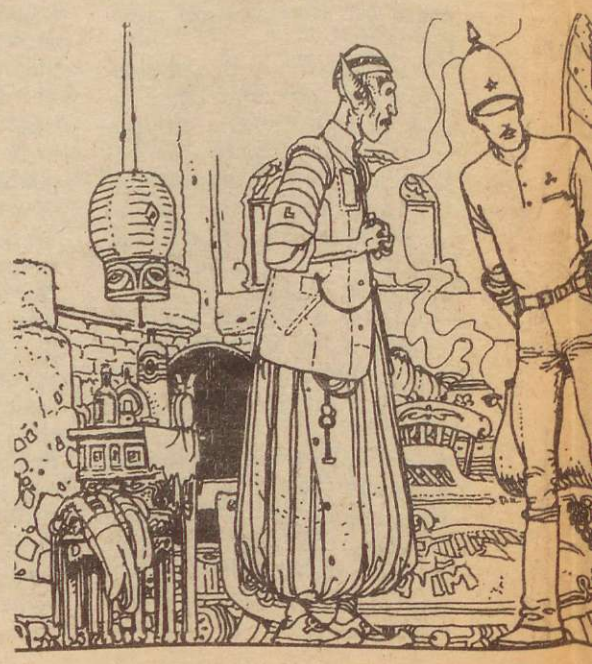
Dall'altro lato, venivano accettati gli interessi verso la cultura di massa, però su un piano diverso. Vedere un film western o leggere un fumetto di fantascienza erano considerate pratiche innocue, in quanto non si costituivano comunque come attività impegnative, ma come semplice evasione e pausa. Ciascun compagno godeva d una sorta di diritto non codificato al 'riposo del guerriero': in fondo chi poteva colpevolizzarsi per due ore di Bud Spencer, tanto più che servivano a ricaricarsi tra un periodo e l'altro d'intensa militanza a tempo pieno?

Questa concezione chiusa e separata della cultura in rapporto all'attività politica appare oggi aberrante essendo venuto meno tutto un progetto rivoluzionario, o meglio, la componente più ideologica e utopistica (molto forte, peraltro) d tale progetto. Gli schieramenti in campo diventano sempre meno chiari (chi sta veramente dalla nostra parte?) tramontano i miti di riferimento (Cina, Cuba, ecc.) il mondo nuovo si allontana , sfuma nella nebbia della memoria. Insomma, è la morte dell'utopia come meta praticabile in tempi brevi.

Al di là dei contenuti politici o delle parole d'ordine che si riferiscono ad essa, l'utopia cessa di esistere come fonte di soddisfacimento emotivo e come stimolo dell'immaginazione. In fondo poter ricorrere alla fantasia di una società futura in cui tutte le contraddizioni si risolvono per sempre è un bel rimedio contro le frustrazioni della lotta politica giorno per giorno. Privati di queste risorse, gli orfani dell'utopia sono confusi, disorientati si sentono senza prospettiva, ma soprattutto depressi, sposti al rischio di perdere l'immaginazione una volta per tutte, e con essa il senso del tempo e del divenire storico.

Molti finiscono per restare prigionieri della depressione che consegue alla perdita dell'utopia, e reagiscono con il disarmo più totale o con il panico, il marasma ideologico: gente delusa o 'scoppiata' o rientrata nei ranghi, che magari si accanisce contro i vecchi miti con la tipica mentalità dello spretato. Altri, più fortunati, si sforzano di accettare la depressione utilizzandola per qual tanto di salutare che essa contiene (tanto, davvero): vaccinati contro il mito, ripartono faticosamente, in vista di una ricomposizione del reale su basi nuove, più ampie. In ogni caso, un'intera generazione si trova di fronte al compito di elaborare il lutto, la perdita dell'utopia, in qualche modo. La Sf rappresenta uno di questi modi.

È fin troppo facile pensare alla Sf come a una forma di compensazione



ra o mera evasione?

genere si sono moltiplicate iovane, tra i 20 e i 30 anni, rogressista - Perchè questo boom?

fantastica dell'utopia, con scopi consolatori. In effetti, essa fornisce una specie di surrogato o di 'negativa' dell'utopia. Nella Sf però non sono tanto i contenuti dell'utopia ed essere rappresentati (o ribaltati: la catastrofe ecologica al posto del trionfo della rivoluzione) quanto piuttosto lo stile e le strutture.

Il bisogno, principale a cui la Sf risponde è un bisogno di immaginario, di anticipazione fantastica, del futuro, che ieri era sostenuto e soddisfatto dall'utopia. Con il crollo di questa, si ha il senso di una brusca espropriazione del futuro edella possibilità stessa di fantasticarlo, non diciamo di prevederlo. L'immagine del futuro si disintegra, perde il suo carattere collettivo: la Sf ne raccoglie eventualmente i cocci e ne sviluppa alcune componenti sul piano ndividuale. In questo senso, forse, è corretto parlare di 'compensazione'; ma più generale diciamo che la Sf risponde a bisogni di previsione, anticipazione o presentificazione di un futuro che altrimenti appare non solo pieno di incognite, ma addirittura non rappresentabile.

La Sf parla di un futuro che fa irruzione nel presente, immagina mo (n) di possibili, alternativi, altri, attraverso una manipolazione fantastica del reale, con un tasso variabile di coerenza razionale. Certo, così facendo finisce per dar corpo ad ansie, riferite sia al presente sia al futuro, ben radicate e diffuse; risponde quindi a un bisogno di controllo magico, che può anche prendere la forma dell'evasione, della fuga dalla realtà, della negazione come difesa dall'angoscia.

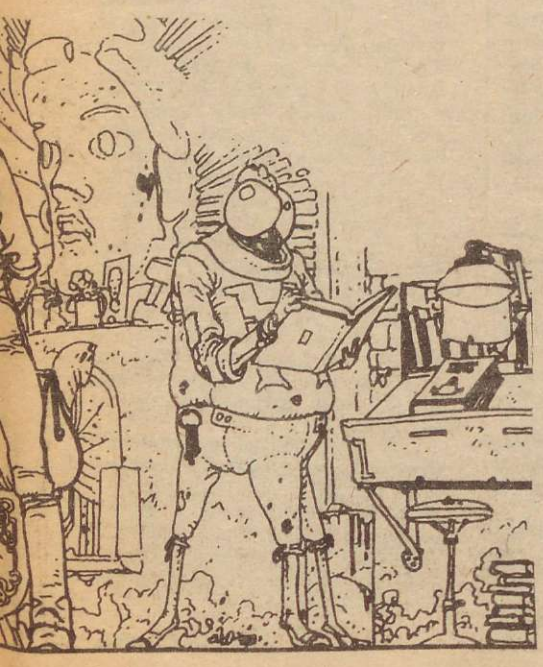
Nello stesso tempo, però, se viene evitato un utilizzo del tutto evasivo e individualistico della Sf (il pericolo riguarda la fantasy, in particolare), essa consente il graduale recupero, sul piano fantastico, di una dimensione progettuale - e quindi politica - oggi largamente in crisi. In altre parole, la Sf può funzionare come ginnastica dell'immaginazione sociologia, appagando con questo inoltre bisogni ludico-estetici di per sè sacrosanti.

Compensazione di un'utopia...

Accettate o negate che siano comunque, le funzioni evasive della Sf sussistono, eccome, ma senza escludere una forma d'impegno tutt'altro che banale. Tale impegno consiste proprio nella capacità di rispondere a bisogni d'immaginazione, d'invenzione, di cambiamento, di superamento dei limiti di un'esperienza quotidiana uniforme, ristretta, ricca solo d'insoddisfazione. La proposta di mondi possibili e di vite 'aliene' è una forma di pensiero critico e insieme di gioco dell'immaginazione; anzi, possiede un potenziale di critica e di cambiamento proprio perchè appaga bisogni di tipo ludico e fantastico non puramente regressivi.

Le preferenze per alcuni 'filoni' piuttosto che per altri, all'interno della produzione fantascientifica, mostrano in quale direzione sia declinato questo insieme di bisogni di cambiamento e di gioco.

La cosiddetta 'space opera', uno dei generi più tradizionali della Sf, è ormai in disgrazia, sembra aver fatto il suo tempo, salvo recuperare a volte una componente avventurosa ed epica (piutosto vicina alle letture per l'infanzia), che si presta al divertimento e all'evasione (i mostri con gli occhi da insetto, e così via).



Qualche interesse suscita ancora il filone 'scientifico' propriamente detto, che si aggancia alla realtà e insieme la supera, proponendo ipotesi di nuove tecnologie e sviluppandone le conseguenze in modo coerente: è il fascino del fantastico-ma-possibile.

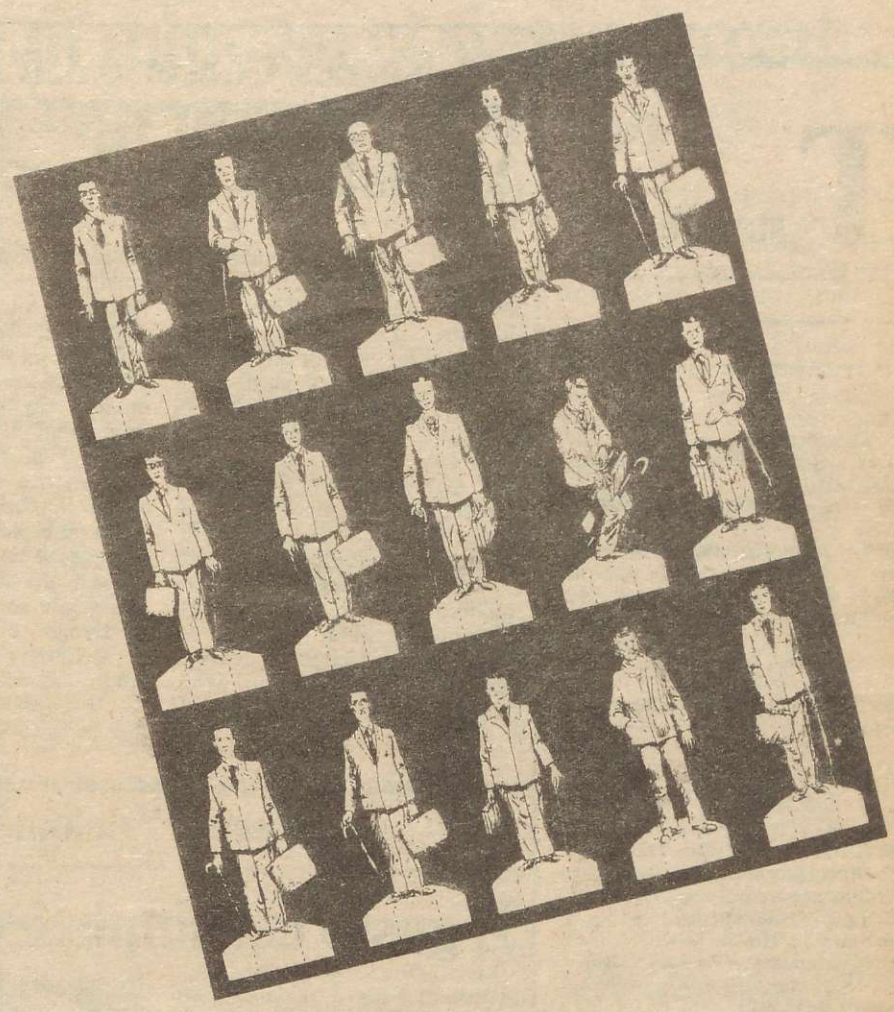
Ma le preferenze sembrano concentrarsi, non a caso, su due filoni che riflettono in modo più esplicito i problemi psicologici e sociali del periodo attuale. Il primo filone viene definito come 'para-psicologico', intendendo questo termine non nella sua accezione corrente, ma come riferimento alle possibilità di sviluppo e di dilatazione della mente umana (o della psiche). Il presupposto comune ai lavori che rientrano in questo filone è la coscienza di avere una serie di capacità potenziali, atrofizzate in quanto mai utilizzate dalla specie, capacità tutte da riscoprire e da sviluppare. Il fascino particolare di questo genere di ipotesi sembra dovuto alle fantasie di potenza a cui dà corpo: si compensa il quotidiano senso di frustrazione e di inadeguatezza,sognando un io potente che sta acquattato dentro ciascuno e che potrebbe un giorno essere portato alla luce. È in fondo una riedizione del genio della lampada, una presenza latente che potrebbe trasformare magicamente ogni cosa, solo a saperlo mobilitare. I caratteri infantili, regressivi o mistiche ggianti che il filone 'parapsicologico' spesso rischia di assumere sono evidenti.

Il secondo filone su cui si concentrano le preferenze della maggioranza è il più interessante anche dal punto di vista della resa estetica: si tratta del filone 'ecologico-sociale'. Esso assume due forme principali. Da un lato, si prospettano possibili sviluppi del mondo contemporaneo nell'ipotesi che continui a funzionare secondo i criteri attuali (trasformazioni ecologiche dalle prospettive catastrofiche); dall'altro, si denunciano determinati aspetti negativi o paradossali della società attuale presentandoli in forma esasperata, proiettandoli nel futuro o in altri mondi o comunque presentando modelli di 'altre' società (dittatura, oppressione, consumismo frenetico, distacco dalla natura, ecc.). L'aggancio con la realtà, con i problemi più attuali e più sentiti è assicurato, e in questo risiede l'interesse che il genere 'ecologico-sociale' riesce a suscitare. Non mancano però alcuni limiti ricorrenti: il pericolo di caricare troppo le tinte e di cadere nel fumettone; oppure la tendenza a presentare una situazione in modo talmente lugubre e ansiogeneo da generare reazioni di rifiuto, in quanto il senso di disagio e i timori nei confronti della realtà attuale finiscono per trovare una conferma, senza possibilità di catarsi e di fuga.

Nell'insieme emerge quindi in modo chiaro il collegamento di molta Sf con problemi reali della vita contemporanea) la violenza, l'inquinamento, la corsa agli armamenti, ecc.), ne sviluppa in modo originale le dimensioni paradossali, pericolose, distruttive o ne mette in luce aspetti prima non sospettati. Le ipotesi di catastrofi ecologiche, di mutazioni genetiche che producono mostri, di minacce di ogni tipo alla sopravvivenza della specie umana sono molto frequenti, al punto da proporsi come un ciclo di miti negativi sulla fine del mondo e dell'umanità (il Duemila si avvicina...) Ma è quando l'avvenire viene raccontanto a tinte meno fosche che risulta più chiara l'analogia tra le 'ipotesi razionali del futuro' di cui consiste la Sf e il sogno di una società razionale ed equilibrata proprio della cultura marxista. Nella Sf il lieto fine è spesso costituito da mondi di questo tipo, anche se ad essi si arriva secondo gli schemi del pragmatismo americano e non certo attraverso il materialismo dialettico.

Non ha perciò molto senso la distinzione, proposta da alcuni, tra una Sf di sinistra e una di destra, anche se è vero che negli ultimi vent'anni una parte della produzione fantascientifica, si è venuta caratterizzando per una maggiore sensibilità verso i problemi sociali e verso le implicazioni politiche del proprio operare. Accanto a un certo numero di autori giovani di orientamento progressista, affermatisi nell'ultimo decennio, il pubblico quindi accetta di buon grado autori apolitici o francamente di destra (Heinlein, per esempio), capaci però di offrire prodotti altrettanto brillanti e ricchi d'invenzione. La qualificazione 'politica' della Sf semmai corrisponde ad una preoccupazione del lettore di sinistra più tradizionale, che ha la tendenza a difendersi dal sospetto della pura evasione, proiettando nella letteratura di Sf (tra l'altro, elaborata all'interno di un modello culturale - quello anglosassone - dissimile dal nostro, almeno in certa misura) significati e valori ideologici spesso del tutto assenti.

Enzo Marigonda
Luisa Pogliana



Un convegno nazionale sulla fantasia, la fantascienza, il movimento, il movimento in ibernazione, la scrittura dentro e fuori il movimento, la scienza, la megalomania

Venerdì 30 dalle 15 alle 19
Sabato 31 dalle 9,30 alle 19
Domenica 1 aprile dalle 9 alle 13
Al Cinema Ciak, via Sangallo, 33 Milano
Organizzato da "Un'ambigua utopia"
con il patrocinio dell'Aiace

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale.
17: Dai racconta. Polenta fritta di Gianni Rodari.
17,10: Il trenino. Favole, filastrocche e giochi.
17,35: Un posto per nascondersi. Telefilm.
19: Tg 1 - Cronache.
19,20: La corona di ferro. Sceneggiato.
20: Telegiornale.
20,40: Lascia o raddoppia?
21,50: Speciale Tg 1. L'universo di Albert Einstein.

RETE 2
13: Tg 2 - Ore tredici
17: Barbapapà. Disegni animati.
17,05: La banda dei cinque. Telefilm.
17,30: Giochi giocando.
18,50: Buonasera con Jet Quiz.
19,45: Tg 2 - Studio aperto.
20,40: Starsky e Hutch. Telefilm.
21,35: Primo piano. Vivere nei bassi.
22,30: Jeans concerto. Lucio Dalla e Francesco De Gregori.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Teatro dell'Arte il Teatro regionale Toscano presenta *Don Giovanni* di Moliere, regia di C. Cecchi. In viale Alemagna alle 20,30. L. 3.000-5.000.

Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente, soprattutto giovani,* di U. Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.

Al Lirico il Teatro Stabile di Torino presenta *Verso Damasco* di A. Strindberg. In via Larga alle 20,30. L. 3.500-5.000.

Al Nazionale, per 'Milano Aperta' la compagnia Lindsay Kemp presenta *Salomè*, uno spettacolo per O. Wilde, con Cipe Lincovski. In piazza Piemonte alle 21. L. 1.500-6.000.

All'Odeon M. Boldi, G. Nicheli e il Gruppo Repellente presentano *La tappezzeria*, cinecommedia di E. Jannacci e B. Viola. In via S. Redegonda alle 21. L. 1.000-5.000.

Al Teatro Dell'Elfo la compagnia del Collettivo di Parma presenta *I viaggi straordinari di Giulio Verne.* In via C. Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Alla Palazzina Liberty la Nuova Compagnia del Bagatto presenta *Anime Semplici.* In largo Marinai d'Italia alle 20,30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Teatro Litta il Crt presenta il Theatre de l'arbre in *La gabbia* di Y. Lebreton. In corso Magenta alle 21.

Al Ciak concerto del *George Coleman Quartet.* Il film abbinato allo spettacolo è *Welcome lo Los Angeles* di A. Rudolph. In via Sangallo alle 19,45 e 22,30 (film) e alle 21,30 (concerto). L. 1.500-2.000.
Al Teatro di Porta Romana la compagnia La Claca di Barcellona presenta *Mori el merma,* disegnato da J. Mirò. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 3.500-5.000.

Al Salone Per Lombardo il Gruppo della Rocca presenta Aspettando Godot di S. Beckett, regia di R. Vezzosi. In via Pier Lombardo alle 20,30. L. 3.000-5.000.

Musica. Al Verdi il Gruppo Folk Internazionale presenta *Il nonno di Jonni.* In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.000-3.000.
Al Castello Radio Popolare organizza con concerto con l'Assemblea Musicale Teatrale. In programma *Albume Il sonno di Alice.* In via Castelbarco alle 21.

Cinema. All'Obraz Cinestudio prosegue la rassegna 'Jean Vigo, la sovversione e la tenerezza'. In programma: L'Atlante (1934, versione originale). In largo La Foppa dalle 17,15. Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.
Alla Cineteca Italiana prosegue la rassegna 'Due o tre cose sul cinema francese'. In programma *Quell'oscuro oggetto del desiderio* di L. Bunuel (1977). In via S. Marco alle 18,20 e 22. Tessera annuale L. 6.000.
Al Politecnico *Pulcinella va alla radio* In via Tiepolo 13ª alle 17, L. 1.000.

Roma

teatro. Allo Spaziozero *Itaca* di Lisi Natoli al Teatrocirco di via Galvani alle 21,15. L. 3.000.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da E. Dickinson con S. Faver, J. Maraini e P. Molera. In via della Stelletta 18 alle 21,30, uomini 3.000, donne 2.500.

Al Piccolo Eliseo *Gli esseri irrazionali stanno scomparendo* di P. Handke regia G. Sepe. In via Nazionale 183, alle 17,30. L. 4.000-6.000.

Al Teatro in Trastevere *Avita murì* con Leo e Perla. In v.le Moroni alle 21,15. L. 2.000-3.500.

All'Alberico *Freud e il caso Dora* di Luigi Gozzi. In via Alberico II , 29 alle 21,15. L. 2.500.

Al Brancaccio *La madre* di B. Brecht con Pupella Maggio. In via Merulana 244, alle 17. L. 3.000-4.500.

Alla Piramide *Svanevit* di Strinberg con la Coop. Il Cigno. In via Benzoni 49, L. 3.000-4.000. Ore 21.

Allo Ziegfeld debutta *La potenza di Ignazio* con la Compagnia dei Viandanti. In via dei Piceni 28, ore 21,30. L. 3.000.

Teatro per ragazzi. Al Teatro Argentina alle 16,30 per la rassegna sul teatro per ragazzi *Awaji Nigyoza* (Giappone). L. 1.000.

Al Politecnico *Pulcinella va alla radio.* In via Tiepolo 13a alle 17, L. 1.000.

Cinema. Al Cineclub G. Sadaul *Van Gogh Guernica e Tutta la memoria del mondo* per il ciclo su A. Resnais. In via Garibaldi 2ª; ore 17-23, tes. L. 1.000, big 800.
All'Officina per il ciclo su Fritz Lang *Gardenia Blu.* In via Benaco 3 dalle 16,30 tes L. 1.000, big 700.
Al Cineclub Delle Provincie *E Jhonny prese il fucile* di D. Trumbo. In V.le Dzlile Provincie 41 alle 18,30 e 21. Tessera per tutto il ciclo L. 9.000
All'Ausonia *Soldato Blu di* R. Nelson
Al Planetario *Calore* di P. Morissey
Al Novocine *Arancia Meccanica* di S. Kubrick
Al Clodio *Cadaveri Eccellenti* di F. Resi

Musica. Ai Murales *Sergio Caputo, Karl Potter, Roberto Della Grotta* in session. in via dei Fienaroli 30 alle 22.
Al Teatro Tenda la Nuova Compagnia di Canto Popolare. In P.Zza Mancini alle 21 L. 3.000.
All'Aula Magna del Rettorato dell'Università concerto straordianrio dei Chicago Art Ensemble. Ultime giorno i biglietti alla Casa dello Studente in Via de'Lellis.

Musica/Concerto dell'Art Ensemble Of Chicago

Al pubblico del "pop" piace il "jazz"

Lunedì , l'Art Ensemble Of Chicago è stato costretto a dare ben tre concerti nell'arco della giornata, per soddisfare le richieste di migliaia di giovani accorsi al Cineteatro Ciak di Milano. Tale successo di pubblico fa meditare. Come mai vengono scelti solo determinati nomi ed altri no? Il World Saxophone Quartet, poco tempo fa, ha riscosso scarso successo di pubblico, così Don Pullen e Anthony Braxton. Le spiegazioni si potrebbero ricercare in due sensi: l'indubbia qualità e perizia dei musicisti di Chicago ed il riversarsi del pubblico del pop, abbastanza tipico e caratterizzato (mi si perdonino le etichette) a quelli di jazz o musica comunque assimilabile a questo.

Indagini sociologiche a parte, i cinque dell'Art Ensemble hanno realizzato uno 'show' apprezzabile e godibile, composto da materiale denso e magmatico, messo a punto in anni di lavoro comune. I musicisti di Chicago sono, evidentemente, sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda che li porta ad esplorare strade difficili, che poco o ninete regalano al business e all'easylistening. Il loro montaggio sonoro, perchè tale è, ha bisogno di un lasso di tempo per definirsi e concretizzarsi, partendo con dei riffs di base reiterati, sui quali si costruisce il disegno pensato. Lungi da soffrire di egocentrismo, i componenti dell'Art Ensemble Of Chicago puliscono e rifiniscono i loro suoni, scambiandosi i ruoli di accompagnatori di base e di solisti, fino ad ottenere (ed è bello che lo facciano in concerto) un risultato finale perfetto. Come al solito, il bassista e percussionista Malachi Favors, il multisassofonista Joseph Jarman e il batterista Don Moye, si sono presentati con i consueti costumi e con il volto dipinto, in netto contrasto con Roscoe Mitchell in abiti 'civili' e al trombettista Lester Bowie, demiurgo del gruppo. Ripeto, grosso successo di pubblico; tema sul quale torneremo presto.

Carlo Verri

Teatro/"Salomé" di Lindsay Kemp

Il gusto consumistico del kitsch

Il teatro è perva so da profumi di incensi. Ed appena il velo che copre la scena, si alza, si è scaraventati ed immersi in un mondo arcaico, fisico, terreno, misterioso: danza, gesto, terra si confondono. Da una bocca nera escono bracieri ardenti portati a braccia, mossi nell'aria secondo armonie arcane. Le luci muovono la scena in un luogo remoto dell'inconscio. L'atmosfera è magica. Oppure è quel magico che ci siamo sempre immaginati, cioè la rappresentazione del magico, e misterioso? Cioè non l'oggetto, ma la rappresentazione (stereotipa?) dell'oggetto? E questo è un dubbio costante che pervade tutto lo spettacolo.

Il teatro, si sa, è rappresentazione. Ma il teatro come tale ha prerogative e proprietà singolari, uniche. Il suo fascino è nella situazione psicologica che si viene a creare nello spettatore, nell'attore fra lo spettatore e l'attore attraverso la finzione. E da questo rapporto reale e scaturiscono stati di vita, intuizioni, rarefatte sensazioni, densi sentimenti , lampi in oscurità inesplorate, proiezioni fantastiche, strette evidenze razionali ecc. Il magico cioè. può esistere al di là della sua rappresentazione, al di là di esplicite presenze sceniche quali un antro buio + bracieri ardenti + musiche violentemente primitive.

Questo di Kemp è teatro per il teatro, per il gusto di mostrare, apparire sulla scena con l'intento di colpire, scuotere i sensi (e solo quelli) che sono completamente assorbiti dagli effetti di luce (sorprendenti, in senso barocco) dai luccichii, dal fasto dai fumi (che sono la fisicità dell'atmosfera) dai suoni quasi materici, dai profumi (insistiti). E non solo la magicità esiste, La carnalità dell'amore è vistosamente apparente nei grossi seni esposti da Erodiade, nelle congiunzioni mimate, nelle danze, nei simboli quale in serpente, nell'ambigua sessuale. La sensualità della morte ed insistita del sangue; - Ah, ma è sangue! - Non danzare nel sangue...Il sangue che cola dalla bocca di Jokanaan decapitato, dalla bocca di Salomè dopo il bacio (dove Eros e Thanatos si fondono...) ed in questa densa violenza di senzazioni il testo di Wilde (seppur incisivo e forte) appare debole quando emerge a sostenere la teatralità dello spettacolo. Non è decadentismo, nè simbolismo, non è atmosfera *fin de si.ècle:* è la sua rappresentazione, l'uso di quel linguaggio con una nuova sintassi che si spinge alle note più alte, a forzature rischiose, a debordamenti. E se il kitsch era già il facile pezzo, il fatto deteriore e pacchiano dell'oggetto esteticamente (cioè per le sue proprietà sensibili) goduto, qui, nella forzatura consumistica di quel gusto, il kitsch diventa ancor più facile ed immediatamente presente dietro un velo di lustrini e bravura.

È noto che ogni epoca di contenuti non precisamente rivoluzionari, nè innovatori, nè progressisti si riferisce, nelle proprie espressioni più intense ed astratte quali arte, letteratura teatro ecc. al passato. Un esempio è il decadentismo stesso, altro esempio sono opere rome questa (del resto si può senz'altro affermare che questo è un periodo di stasi culturale). Insieme a ciò la constatazione che ha evidenza più violenta è invece l'apparato consumistico cioè l'imponenza è la ricchezza scenica, la fruibilità strettamente estetica, i riferimenti ad una cultura erudita (che ha dimenticato i bosgni più strettamente umani). Quello che rimane è una meraviglia negli occhi come dopo uno spettacolo pirotecnico, dietro al quale nulla si scioglie nella coscienza; il tutto viene pagato da un lungo applauso che non interrompe la finzione ed è parte del prodotto; che può essere gettato.

Paolo Iacchetti

Al Nazionale di Milano

Dischi

Dell'ira tua non mi curo...

Com'è fiacco, stanco e faticato l'uitimo disco di Pietrangeli, appena uscito per i Dischi del Sole i'allegro titolo di **'Cascami.'**

Non pario con prevenzioni, perchè sono sempre stato un appasionato dell'autore di **Contessa.** E non perchè aveva scritto **Contessa,** ma perchè aveva scritto anche **Io cerco l'uomo nuovo, Suicidio, Fanfane,** poi quella bellissima trilogia composta da **Ricordi, Divise e Parole,** che trova posto su **Lo sconforto, il suo penultimo LP. Ma dal '76 al '79 sono cambiate più cose in cielo e in terra di quanto chiunque potesse immaginare e poi, diciamolo franvamente, uno non può fare un ignobile idiozia come Porci con le ali** senza uscirne con le ossa rotte. E qui Pietrangeli lo ossa le ha rotte davvero: le uniche due canzoni veramente belle sono **Un testo emblematico e Manicomio criminale,** che non a caso risalgono al '75. Per il resto, la prima facciata è occupata da **Rèpechages** vari, canzoni inedite, alcune delle quali vecchissime **(Il furto** è del '63). Alcune sono divertenti, ricordano il Pietrangeli di **Mio caro padrone domani ti sparo,** ma pubblicare nel '79 canzoni come **Violette, Katia e Natiche blu** è come minimo da irresponsabili. La seconda facciata presenta cose nuove: ci sono due canzoni su Cuba, sei minuti di sofferenze verbali per non dire assolutamente nulla. Da un militante comunista ci si aspetta qualcosa di più che non il bolso riandante a quando le cose erano diverse e c'erano il Vietnam e il '68. **Franti, Guarrone, Pinocchio e la fatina** riesce a farsi ascoltare, ma è **Ho insultato il movimento** che fa veramente girare le scatole, e non perchè sia 'provocatoria' (non lo è e non fa neanche ridere) ma perchè appartiene a quella trista genia di canzoni all'italiana che ha già dato i natali a **L'avventura, Penna a sfera e Cantautore,** cioè la canzone del cantautore Incazzato che grida al mondo il suo 'dell'ira tua non mi curo' come fosse Turiddu a Santuzza. È una questione di correttezza: non si scrivono canzoni per giustificare altre canzoni, o film come in questo caso. Qui Pietrangeli ci fa sapere che non gliene importa niente delle critiche del movimento: ':..ma non mi dissocio affatto son contento che l'ho fatto.' Operazioni di questo tipo, oltre ad essere inutilmente irritanti, lasciano sempre puzza di bruciato.

Sarà poi Pietrangeli così 'contento' come proclama di essere? È veramente un peccato che un'intelligenza come la sua si trovi in questa impasse (che poi è politica prima ancora che artistica). Ora aspettiamo il suo prossimo film, **I giorni cantati,** ma non siamo tranquilli...

Alessandro Carrera

Democrazia Proletaria

TORINO E PROVINCIA
Per discutere dell'assemblea nazionale di Bellaria e della scadenza elettorale si terranno i seguenti attivi di zona: oggi alle 21 Lucento-Madonna di Campagna; alle 21, Vanchiglia in via Montalto; alle 21 collettivo insegnanti in via Rolando 4; venerdì alle 21 a Pinerolo; alle 21 Nizza-Mirafiori in via Rolando 4; alle 21 Centro-San Donato in via Rolando 4; alle 21 Barriera di Milano-borgata Vittoria in via Brandizzo 21; alle 21 zona San Paolo in via Breccini. Si invitano i compagni a comunicare ulteriori riunioni in federazione 835521.

PIEMONTE
Sabato alle 15 a Torino in via Rolando 4, Riunione delle sedi di Dp del Piemonte. Odg: proposte elettorali . Deve partecipare almeno un compagno per situazione.

TORINO
Sabato alle 15 in via Rolando 4, coordinamento lavoro di massa. Odg: assemblea opposizione a Torino 'Contro il terrorismo per la crescita dell'opposizione di massa'.

ROMA
Sabato alle 10 in via Cavour, riunione dei compagni di Dp che lavorano nell'informazione.

NAPOLI
Oggi alle 17,30 in via Stella 125, attivo provinciale.
Venerdì alle 17,30 in via Stella 125, riunione regionale. Odg: elezioni politiche.
Da oggi in via Stella 125, tutte le zone della regione possono ritirare i manifesti sul conflitto Cina-Vietnam.

VERONA
Oggi alle 20,30 in via Scuderiando 36, coordinamento provinciale di Dp. Odg: elezioni.

ASTI
L'attivo su Bellaria è spostato a venerdì alle 21.

RADIO DEMOCRATICHE
Sabato alle 10 a Roma in via Cavour 185, attivo nazionale dei compagni di Dp che lavorano nelle radio democratiche. Devono essere presenti i compagni delle commissioni informazioni di Roma, Bologna e Mestre. Per informazioni tel. 06/4755898 e chiedere di Enrico.

GENOVA
Oggi alle 21 c/o sezione Walter Rossi in via Biga 33/R, attivo su: elezioni politiche anticipate; programmi e contenuti rispetto al quartiere.

MILANO
Oggi alle 21 in via Vetere 3, commissione cultura e formazione.
Venerdì alle 18 in via Vetere, commissione operaia di Milano e provincia sull'andamento delle lotte contrattuali e l'opposizione operaia.
Venerdì alle 20,30 in via Vetere riunione della commissione scuola provinciale. Odg: scuola e mercato del lavoro.

PADOVA
Oggi alle 21 in via Roma 14, attivo sui risultati di Bellaria ed elezioni anticipate.
Oggi alle 16 c/o teatro Ruzzante, assemblea veneta.

FIRENZE
Oggi alle 21 in via dei Pepi 68, attivo di Dp su Bellaria ed elezioni politiche anticipate.

CAPRIATE (Bergamo)
Oggi alle 20,30 c/o sede Dp via Benaglia 11, riunione del coordinamento operaio di zona. Odg: contratto dei tessili e dei chimici.

TOSCANA
Sabato alle 15 a Livorno in via Pieroni 27, riunione della commissione culturale regionale.

FIRENZE - SEMINARIO NAZIONALE DELLE COMMISSIONI INTERNAZIONALI DI DP
Inizio dei lavori sabato 31/3 alle 15, in via dei Pepi 68, termine domenica 1 aprile nel tardo pomeriggio. Odg: 1) Analisi della situazione internazionale con particolare riferimento all'Indocina e alla Cee. 2) Incidenza di queste tematiche sul partito. 3) ruolo, struttura eorganizzazione delle Commissioni Provinciali. 4) Iniziative di settore e campagna per le elezioni del parlamento europeo. Relazione introduttiva dell'ufficio esteri. Deve essere presente un compagno per ogni federazione. Per informazione telefonare a Roma 06/4755837 - 4755898.

Nel movimento

ROMA
I compagni dell'Area di Lc annunciano lo spostamento dell'assemblea nazionale dell'area, dal Rettorato alla Facoltà di Economia e Commercio, adiacente l'Iniversità di Roma sempre per la data già prefissata di Sab, 31 Marzo-Dom,1 Aprile. Lo spostamento avviene per decisione del direttore Ruberti di accordare l'aula magna del rettorato al Congresso Radicale, dopo averla già concessa all'assemblea di Lc da 2 settimane prima.
I compagni di Lc si rammaricano inoltre del comportamento dei radicali, di scavalcare l'assemblea già indetta senza avvisare nessuno. Forse che ai radicali difensori dei diritti civili, interessano solo i propri anche a discapito degli altri?
Oggi alle 20 a Radio Città Futura, trasmissione sulla lotta per la casa con i compangi del comitato di quartiere Appio-Tuscolano.
Oggi alle 20,30 c.o associazione culturale Menteverde via Menteverde 7, dibattito pubblico sulla riforma sanitaria. Partecipano gli on. Triva dell'Unto dei Pci e del Psi rispettivamente e Felice Piersanti per Dp.
Oggi alle 17 in via Buonarroti 51, riunione del collettivo ferrovieri di Roma in preparazione dell'assemblea nazionale dei ferrovieri.
Oggi alle 18 in via dei Sabelli 2 (circolo G. Bosio), coordinamento dei collettivi romani operai. Odg: incontro con i disoccupati delle liste di lotta per l'occupazione e il salario sociale.
I compagni dell'area di Rcf propongono per venerdì alle 17 all'aula di lettere un'assemblea per discutere la possibilità della costituzione di una lista unitaria dell'opposizione politica e sociale in vista delle elezioni anticipate. Le adesioni alla proposta vanno invitate alla redazione di Rcf, QdL e Lc.
MEDICINA DEMOCRATICA.
Venerdì alle 20 c/o sede sindacale nitari di Mestre (Cavalcavia), coordinamento regionale veneto di Medicina Democratica movimento di lotta per la salute. Odg: situazione Md nel Veneto, riforma sanitaria; nocività industriale. Parteciperà un segretario nazionale.
ASSEMBLEA NAZIONALE FERROVIERI.
I collettivi ferrovieri che fanno riferimento alla rivista Il Collettivo, indicono un'assemblea nazionale dei ferrovieri per sabato 31 e domenica 1 aprile presso il palazzo Vegni di Firenze in via S. Nicolò 93 (bus 23.), I lavori iniziano sabato alle 14, È necessaria la puntualità.

CRISTIANI PER IL SOCIALISMO
Sabato 31 alle 15 presso la sezione unitaria di Mestre (Cavalcavia), riunione della commissione nazionale di lavoro di Cristiani per il Socialismo sull'assistenza . Odg: applicazione legge 382 sulle Usl. Aderisce Medicina Democratica e movimento lotta per la salute.
MILANO
Oggi alle 15 allo Zappa in viale Marche, coordinamento collettivi femministi si zona 2.
Oggi alle 21 c.o Camera del lavoro in corso di Porta zVittoria 43, serata di solidarietà con il popolo palestinese che sta attravesando un delicato momento dopo il tradimento di Sadat alla loro causa; organizzata dalla G.U.P.S.
PAVIA
Oggi alle 21 c/o centro sociale via Lunga i compagni di Dp propongono di aprire la discussione sulle elezioni a tutta la nuova sinistra.
TORINO
Oggi alle 15,30 a Palazzo Nuovo, coordinamento cittadini studenti medi Odg: prossima assemblea dell'opposizione.
Oggi alle 15 in via Giulio, assemblea delle studentesse.
Oggi alle 20,30 alla galleria di Arte Moderna, dibattito su: eroina: proibizionismo e liberalizzazione. Partecipano: M. Marinelli farmacologico; G. Ambrosini, magistrato, M. Orbecchi, medico; Peppo Parolini e G. Orazi.

Invece di mimose ci siamo trovate in mano un mazzetto di dubbi

Anche noi c'eravamo l'8 marzo in piazza, ma in mano invece di un mazzetto di mimose, avevamo tanti dubbi. Ci siamo ritrovate in 40.000 in mezzo ad una grande confusione, soprattutto mentale, con tutti i nostri contenuti vecchi e nuovi, comunque validi, ma senza la coscienza precisa di come esternarli. Tutto ciò è degenerato in malessere, nella fisica sensazione di essere fuori posto, di essere soprattutto impotenti. Se fino all'anno scorso, certe pratiche, quali il piccoli gruppo, l'autocoscienza, i collettivi del Governo Vecchio su discorsi specifici, i convegni internazionale e non, il giornale completamente nostro, ci risultavano validi, quest'anno ci siamo accorte del rischio che correvamo. Queste iniziative non riescono ad arrivare alle migliaia di donne che, soprattutto nei quartieri periferici, sono relegate in casa e sanno del femminismo solo ciò che la stampa e la televisione di stato regala loro.

Sia chiaro che non critichiamo assolutamente questo tipo di lavoro ma riteniamo che sia completamente valido solo se poi riesce a portarne i contenuti direttamente a tutte le donne. E questo senza creare quella divisione fra base e vertice che abbiamo sempre rifiutato e sempre rifiuteremo: cioè un vertice che teorizza ed elabora problemi e una base che li porta nei quartieri. Bisogna ammettere, e di questo ne facciamo autocritica, che esiste un forte scollegamento fra i collettivi come il nostro e il Governo Vecchio.

L'alternativa potrebbe essere, secondo noi quella di lavorare in modo intensivo, più costante e soprattutto più collegato nei quartieri. Arrivare alla manifestazione con questo tipo di riflessione e trovarti a dividere questo spazio con le 'compagne autonome', ci è sembrato contraddittorio. Come si può accettare, all'interno di un corteo che porta avanti il discorso sulla liberazione della donna e che rifiuta certi tipi di violenza come pratica di lotta, donne che credono che la liberazione della donna avverrà solo con la rivoluzione comunista e che, inneggiano alla lotta armata compiano azioni violente (quali rotture di vetri ed esproprio) estranee al nosto movimento e tutto questo, firmandosi non come donne ma come organizzazione, e un'organizzazione tra l'altro con cui il movimento femminista ha già avuto a che fare.

Atti di violenza come questi oltre ad essere fini a se stessi, non riaffermano la nostra indipendenza come soggetti politici ma anzi forniscono maggiormente alibi di criminalizzazione al nostro movimento. Per non parlare poi degli slogan che anche altre compagne urlando e in cui non ci ritroviamo per niente quali quelli sui propositi di castrazione e sulla violenze femminista in cui l'unico discorso che si porta avanti sembra essere quello del ribaltamento dei ruoli e non è certo questa cosa per cui noi lottiamo.

Coll. Femm.

Una sola lista?

Una, due, tre ...cento liste. Di fronte alle elezioni anticipate, ormai inevitabili, un grosso interrogativo (ma anche una speranza) attraversano la testa dei compagni: sarà possibile presentare una sola lista a sinistra del Pci? Non sottovalutiamo le diversità anche grosse, che esistono nella nuova sinistra, ma se vi è la volontà politica di farlo, pensiamo sia possibile. Diversi sono i motivi: 1) viviamo, a nostro parere, la fase di maggior crisi organizzativa e politica della nuova sinistra oganizzata, e non ma attraversiamo anche la fase politica, in cui, pur fra mille difficoltà e problemi, va avanti fra le masse un processo di acquisizione di coscienza che vede il progressivo allontanamento e distacco dal controllo delle organizzazioni storiche della classe (Pci, Psi, sindacato) . Se da una parte questo processo progressivo di sganciamento può avere dei risvolti negativi, perchè può innescare processi di qualunquismo di sinistra e di corporativismo (taluni atteggiamenti, poi, nella nuova sinstra non fanno altro che acutizzare tali pericoli; vedi l'identificazione in 'rivoluzioni' che vedono il diffondersi dello uso indiscriminato della scimitarra); va d'altro canto messo chiaramente in luce che una nuova sinistra unita può costituire un polo di aggregazione, credibile e possibile, per una ripresa delle lotte che, è bene chiarirlo una volta per tutte, sono per certo l'unico modo per affrontare correttamente il problema elettorale. Un momento in cui, pur a fatica, vi è la tendenza a rispondere a livello di massa all'attacco portato avanti a più parti (vedi gli ospedalieri, ma anche gli assistenti di volo) è un momento in cui le elezioni possono vedere il concretizzarsi di questa tendenza anche col voto, a condizione che il riferimento elettorale sia un riferimento credibile ed unico. 2) Perchè qualsiasi soluzione non unitaria taglierebbe naturalmente fuori tutti quei compagni che non fanno parte delle organizzazioni, e che non sono semplici elettori.

3) Perchè qualsiasi lista nata da compromessi squallidamente elettorali andrebbe incontro ad una sonora batosta. La nuova sinistra, o si mette a ridiscutere, tutti assieme, aprendosi al dibattito al confronto, alla verifica delle proprie posizioni; cosa non certo indolore ma l'unica possibile per aggregare ed unire a un progetto di trasformazione, oppure qualsiasi battaglia è già persa in partenza, anche le elezioni. Di questo le varie organizzazioni non sembrano rendersi conto. Infatti nessuna organizzazione, nessun giornale della nuova sinistra ha ritenuto giusto ed opportuno aprire la discussione, iniziare a fare questa battaglia. Il comportamento di costoro è davvero stomachevole; da una parte ammicamenti e strizzatine d'occhio ai compagni non organizzati, ai collettivi ai circoli dall'altra, di fronte a scadenze così grosse che dovrebbero vedere impegnati tutti i compagni, si continua con le processioni d'incontri tra le segreterie, i vertici, gli incaricati, le cene di lavoro, come se l'unità si ponesse non come unità di tutte le componenti sociali, di chi si batte contro questo regime, ma come compromesso fra le organizzazioni. Di cosa parleranno in quelle riunioni: di rpogetti politici, di quorum, o di chi mettere capolista?
A questa regola non fa eccezione Dp che domenica 11 ha pubblicato un articolo di V. Foa su questo problema, facendo proposte unitarie e chimando tutti alla discussione, dopo che per settimane ha tentato tutte le possibili soluzioni con le diverse segreterie. A questo punto avanziamo la proposta che imbocchiamo insieme la strada della ricerca dell'unità, confrontandoci, organizzati e non, ovunque sia possibile, che coinvolgiamo tutti in queste discussioni utilizzando anche la stampa nazionale e locale, ponendoci in una prospettiva che non sia solo elettorale.

Se avremo la capacità di farlo se le organizzazioni, aldilà delle dichiarazioni unitarie strumentali, avranno la volontà politica di farlo, crediamo che i risultati positivi andranno oltre quelli elettorali. Per concludere riteniamo giusto;1) che i compagni, in accordo con quanto sopra esposto ed in particolare con la volontà unitaria che questo scritto espone, facciano sentire la loro voce, scrivano ai giornali della nuova sinistra, si mobilitino per una lista unica. 2) che nel caso le liste siano esclusivamente frutto di accordi elettorali più o meno riusciti, i compagni non partecipino in nessun caso alla campagna elettorale, togliendo alle liste il retroterra politico e organizzativo senza il quale accordi elettorali falsamente unitari e privi di reale partecipazione di base sono destinati al fallimento. 3) invitare, nel caso quest'ultima ipotesi si avverasse, a discutere la possibilità di propagandare l'astensione.

Un circolo di Massa che non ha ancora trovato il nome.

Sport di massa e non di partito

Alla commissione sport nazionale di Democrazia Proletaria *Quotidianodei Lavoratori.*
Cari compagni
Siamo molto dispiaciuti di dovervi scrivere queste righe, il fatto è però che giudichiamo l'articolo da voi pubblicato sabato 24, il suo contenuto e il suo titolo (convegno nazionale sullo sport di Dp) fortemente provocatori. Che siamo in tema di campagna elettorale lo sappiamo bene ma non abbiamo nessuna intenzione di essere strumentalizzati a questi fini che ci sono da sempre estranei essendosi in tutte le occasioni il circolo 'G. Castello' battuto in modo unitario dentro il movimento di massa contro l'appalto che via via le varie forze della sinistra operano.
Allora non capiamo bene perchè dopo riunioni in cui sembrava chiaro se non scontato che il convegno del 7/8 era un appuntamento per tutte le realtà di base che operano **concretamente,** ossia nella realtà di tutti i giorni, per costruire una alternativa al sistema sportivo democristiano, questo sia diventato un appuntamento di 'partito'. Noi per abitudine non crediamo agli errori di stampa, per cui se si vuole avere un confronto nella chiarezza siamo a disponibili, altrimenti è bene che ogniuno vada per la sua strada dato che non siamo minimamente disposti a farci scippare le iniziative nè a farci ingabbiare nella logica della 'commissioni nazionali', più o meno rappresentative che siano.

Circolo 'G. Castello' di Roma

Sul *QdL* di sabato 24 marzo a Pag. 3 si ouò leggere il titolo 'A Roma convegno di Dp sullo sport'. Questo titolo è sbagliato e lo si capisce dalle prime righe dell'articolo che segue. 'gli organizzatori sono: la Commissione sport di Dp, il Circolo G. Castello, ed il collettivo politico studenti Isef'. Risulta evidente che Dp è solo una componente nella organizzazione del convegno. Nell'invitare *QdL* a pubblicare questa nota di smentita ci scusiamo con i compagni della Castello e dell'Isef per la svista del giornale.

Commissione sport di Dp

Le nuove avanguardie di fabbrica

Ma chi sono i nuovi assunti alla Lancia?

L'immissione di nuovi assunti ha posto problemi nuovi sul piano sindacale e politico, vediamoli

Torino - L'immissione dei nuovi assunti ha comportato per i compagni della sinistra di fabbrica problemi nuovi, sindacali e politici: rapporto con questi nuovi compagni di lavoro, tesseramento sindacale, problemi di 'riequilibrio' della squadra sia sotto il profilo del controllo dell'organizzazione del lavoro che sotto l'aspetto delle contraddizioni che sorgono fra vecchi e nuovi operai.

Ma chi sono questi nuovi assunti? Abbiamo cercato di capirlo partendo dalla squadra in cui lavoriamo anche se evidentemente questo dato è molto particolare, non esistendo ancora una vera e propria inchiesta su tutta la fabbrica.

Su un organico di circa 50 unità, i nuovi assunti sono 18, di cui 10 operaie e 8 operai. 13 sono gli iscritti al sindacato, di cui 8 donne e 5 uomini.

Sul piano del comportamento concreto e quotidiano, ci si trova di fronte a dei cambiamenti sostanziali, rispetto agli operai più anziani. Innanzitutto la percentuale d'iscrizione al sindacato è superiore (70% contro la media del 60% della squadra e del 50% di tutto lo stabilimento). L'iscrizione al sindacato presenta però delle caratteristiche diverse rispetto alle assunzioni precedenti, quando l'iscrizione avveniva dopo un certo periodo di riflessione dettata talvolta dal timore del capo e dalla titubanza, quando non era ambiguità. Succedeva allora che i più antisindacali erano certe volte i più ambigui, ma anche coloro che rompevano i coglioni al delegato in caso di bisogno.

Oggi è completamente diverso: i nuovi assunti si iscrivono al sindacato perchè lo danno per scontato, come un diritto acquisito e in una certa misura inevitabile. Sotto questo aspetto l'iscrizione al sindacato è un aspetto positivo rispetto al passato. D'altro canto però c'è talvolta un rischio di delega, un atteggiamento nei confronti del sindacato simile a quello che si ha nei confronti di un qualsiasi ente assistenziale e mutualistico, dal quale si pretende affidandogli però la gestione delle cose.

Sul piano dei rapporti interni alla squadra, l'immissione di manodopera femminile ha provocato degli sconvolgimenti importanti; si tratta di manodopera spinta all'ingresso in fabbrica dall'esiguità del reddito famigliare (come testimonia la presenza di casalinghe) oltre che dalla precarietà del precedente posto di lavoro. Questa componente femminile è in linea di massima discretamente combattiva, partecipa compatta agli scioperi e talvolta anche ai cortei. Inoltre ha una capacità nuova di 'legare' con i compagni di lavoro, di instaurare amicizie, di provocare (nel senso positivo) discussione, di istituire con i compagni di lavoro una diversa solidarietà di classe, soprattutto fra donne. Ed è una capacità che le distingue radicalmente dalle altre operaie più anziane (fra le quali vi erano e permangono tuttora momenti di tensione); a differenza del passato, anche il tono e la qualità della discussione, con buona pace delle solite banalità sul calcio e la figa, si è abbastanza elevato. (famiglia, sindacato, tempo libero).

Diverso il discorso rispetto ai giovani nuovi assunti talvolta introversi e timidi, ma anche rabbiosi e un po' 'travoltini', partecipano comunque anch'essi in modo totale allo sciopero, hanno un certo interesse per la politica sindacale e non disprezzano gli aspetti più energici delle lote, come la 'caccia' al crumiro e la messa in testa al corteo dei capi. Generalmente soffrono in tutta la sua portata della crisi del mondo giovanile, e i più giovani denotano - ma questo è un dato comune - una totale mancanza di 'memoria storica' e soprattutto di conoscenza del movimento di lotta di questi anni.

Naturalmente non mancano gliaspetti di conflitto tra diverse generazioni di operai, così come fra uomini e donne. Gli operai più anziani vedono nei nuovi assunti coloro che hanno acquisito diritti che a loro sono stati per parecchio tempo sconosciuti, e soprattutto sperano che i giovani nuovi assunti vengano assegnati alle fasi più dure per poter andare a fare loro un lavoro meno gravoso. Si tratta di un atteggiamento strumentale che persiste e che probabilmente persisterà finchè rimane questa organizzazione del lavoro. Ancora più persistente questo discorso si fà sulle giovani operaie, magari mascherandole con una falsa ideologia della 'parità' che non si discosta da quello che fà la direzione quando afferma che anche le donne devono andare su fasi particolarmente gravose (seppiatura, montaggio motori, fasi ultrasaturate, ecc.). con la differenza che la direzione usa la cosa strumentalmente per scoraggiare l'occupazione femminile.

In sostanza le nuove assunzioni hanno portato una nuova combattività in fabbrica, mutuata anche dal fatto che non si tratta per lo più di manodopera di recente immigrazione, ma di lavoratori che già da parecchii anni hanno assimilato una cultura tipica delle grandi concentrazioni industriali.

Giorgio e Roberto
(del Montaggio
Lancia-Chivasso)

In cifre le nuove assunte donne

1. Età: 26 anni livello di istruzione: 5a elementari proveniente da una fabbrica della cintura torinese di 200 persone che ha fatto fallimento. iscritta al sindacato.
2. Età: 40 anni, livello d'istruzione: 3a media; precedentemente ha prestato lavoro come collaboratrice famigliare per circa 6 anni. Iscritta al sindacato.
3. Età :26 anni, livello d'istruzione; 2a media: precedentemente casalinga non iscritta al sindacato.
4. Età 35 anni, livello d'istruzione: 5a el.: ha lavorato per 6 anni in una clinica privata come infermiera. iscritta al sindacato.
5. Età: anni 20 istruzione: 3a media e corso di dattilografia; precedentemente lavorava in una piccola (o media) fabbrica chimica (settore legno). Non iscritta al sindacato.
6. Età 29 anni istruzione: 5 a elementare: precedentemente casalinga. iscritta al sindacato.
7. Età 25 anni istruzione: diploma di ragioniera; precedentemente lavorava come operaia, prima nella metalmeccanica artigianale e poi in un maglificio (sempre artiginale). iscritta al sindacato.
8. 5a elementare, anni 28 , precedentemente casalinga, iscritta al sindacato.
9. Anni 31, 5a elementare, precedentemente ha lavorato per 6 anni in questo stabilimento, poi dopo la maternità ha fatto la casalinga per un pò di tempo. Iscritta al sindacato.
10. Anni 25; precedentemente infermiera, iscritta al sindacato.

In cifre i nuovi assunti uomini

1. anni 23, 5a elementare ex-edile, iscritto al sindacato.
2. anni 19, la professionale, precedentemente tubista, iscritto al sindacato.
3. anni 22, 3a professionale, precedentemente meccanico generico di una piccola fabbrica, iscritto al sindacato.
4 anni 32, diploma magistrare, precedentemente impiegato in una ditta artigianale non iscritto.
5. anni 22, 3a media, precedentemente edile (6 anni) iscritto al sindacato.
6. 18 anni, diploma professionale da disegnatore, precedentemente non ha mai lavorato, iscrittoal sindacato.
7. sui 35 anni, proveniente da fabbrica in crisi iscritto al sindacato.
8. sui 35 anni, proveniente da fabbrica in crisi, non iscritto al sindacato.

Fin qui i dati nudi e crudi. Rispetto al resto della squadra il livello di istrazione òè elevato (5 su 15 superano la 3 media).
E' già più difficile, su di un campione così ristretto, fare un raffronto fra uomini e donne sull'istruzione. Per quanto riguarda l'età la maggioranza dei nuovi assunti ((eccetto6)) non superano i 30 anni; sono in gran parte figli di vecchi immigrati.

Domani in queste pagine

La prima puntata di un lungo viaggio all'interno dell'Università

Istituzioni pubbliche, assistenza e beneficienza: cosa cambia?

Battaglia Antinucleare

VALDINIEVOLE
Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare. I compagni si vedono tuutti i mercoledì alle 21 c/o sede Dp si Montecatini in via Manin 9.

BRECIA
Il comitato bresciano per il controllo delle scelte energetiche organizza delle scelte energetiche organizza un seminario informativo su alcuni aspetti del problema energetico, che si articolerà in 4 incontri in ognuno dei quali sarà presente un esperto del settore interessato; Mercoledì 4/4: produzione d'energia, salute e territorio. Mercoledì 11/4 possibilità e limiti dell'energia solare. Il seminario si terrà alle 20,30 c/o la nuova sede della Cpc di C. so Magenta, 27/D.

MESTRE
La rivista *Smog* mensile di informazione e dibattito, lotta per la saluta e cntro la nocività del kapitale di Mestre, organizza una serie di dibattiti presso l'istituto tecnico Pacinotti.
Giovedì alle 20,30: «La scelta nucleare in Italia: si o no? Aspetti politici, economici ed ecologici. Introduce Virginio Pettini docente di ecologia di Urbanistica di Venezia.
Martedì 3aprile alle 20,30: 'Le centrali ncelari, il ciclo nucleare dalla miniera d'uranio alle escorie radioattive. Introduce Giampiero Borella della rivista *Sapere*.
Giovedì 5 aprile alle 20,30 'Fonti energetiche aiternative (sole, vento, rifiuti, mare, cc.) e tradizionali (idroelttrica, geotermia e carbone) e risparmio di enrgia. Introduce Claudio Tognaii della rivista *Sapere* e dei Politecnico di Miiano.

ANTINUCLEARE
RIUNIONE NAZIONALE
Facendo seguito impegni di lotta Convegno antinucleari di Genova viene convocata per il 7 aprile p.v. a Roma una riunione nazionale dei comitati antinucleari. Ordine del giorno della riunione: - organizzazione campeggi antinucleari e di lotta insieme alle popolazioni dei siti da realizzarsi durante l'estate '79. - manifestazione nazionale in occasione giornata internazionale di lotta contro il nucleare dei 3 giugno (Pentecoste). - 'Rosso Vivo' strumento nazionale di controinformazione e di battaglia politica sull'energia (ma anche su altri temi dell'ambiente). - campagna contro l'aumento delle tariffe elettriche ed i biakout (autoriduzione, ecc). L'appuntamento è per le ore 9 di sabato 7 aprile presso Radio Onda Rossa, via dei Volsci 56 - Roma (tel. 491750). Tlefonare ore ufficio a (05) 8539220 - 8539215

Piattaforme e contratti

Situazione dell'edilizia e controllo sindacale sulle condizioni di lavoro

Questo contratto edili può segnare una svolta

Milano - Sembra un paradosso: nel 1974 gli iscritti alla Cassa Edile erano 51.000 (Milano e provincia), nel 1978 sono diventati 41.000, eppure non c'è disoccupazione ufficiale nel settore. In realtà, se fra gli iscritti alle liste di collocamento non compaiono lavoratori delle costruzioni è solo perchè si tratta di un settore di passaggio, stagionale e spesso clandestino. C'è calo occupazionale, ma non disoccupazione. Quello che preoccupa maggiormente i responsabili sindacali della categoria è che 'con l'inevitabile aumento dell'edilizia si vada incontro a dei nuovi fenomeni di migrazione, dal sud al nord, dall'estero verso l'Italia'. Non è possibile fare delle stime precise, ma è più che probabile che nella sola area del milanese ci siano almeno un migliaio di tunisini, marocchini ed egiziani occupati nei cantieri edili.

Un'altra faccia del fenomeno del lavoro nero, che sfugge al controllo sindacale, che alimenta il mercato delle braccia. La piattaforma presentata dalla Flc (Federazione dei lavoratori delle costruzioni) tenta di regolamentare anche questo aspetto, importante, del lavoro edilizo. Un lavoro con un tasso di mortalità doppio rispetto a quello di ogni altro settore (si pensi che su 15 incidenti sul lavoro che si verificano ogni giorno nel paese, 7 coinvolgono questi lavoratori). Un lavoro il cui tasso di nocività, disagio, fatica è fra i più alti. Un lavoro fra i peggio remunerati, se si escludono gli alti compensi che vengono percepiti dai cottimisti, a ritmi pesantissimi, senza alcuna tutela previdenziale. L'edilizia è sul punto di decollare, almeno dovrebbe, stando ai piani decennali. In quattro anni, nella sola Lombardia si dovrebbero investire almeno 300 miliardi, con un incremento occupazionale di 150.000 unità nei prossimi cinque anni. Ma già in passato si è sperimentata l'inapplicabilità dei piani previsionali di spesa, per la lentezza della macchina burocratica, per l'incapacità politica degli organi regionali di approntare dei piani urbanistici che accontentassero tutte le parti politiche interessate a questa pioggia di miliardi. Inutile è stata finora la richiesta di un controllo pubblico e sindacale degli stanziamenti nel settore della casa. Vedremo se le cose andranno meglio questa volta. Quello che è certo è che non si può più tollerare un mercato del lavoro così selvaggio. Un esempio per tutti: la impresa Pessina, non molto tempo fa, dichiarava di avere 40 cantieri aperti, e solo 80 dipendenti regolarmente assunti.

È stata poi costretta a regolare la propria posizione, e i dipendenti sono immediatamente saliti a 800. Questo rinnovo contrattuale è forse il primo che segna una reale inversione di tendenza anche all'interno della Flc. Dopo anni di contratti chiusi con accordi sulla sola parte riguardante il salario, ora finalmente il discorso si fa più articolato e affronta il problema da più parti (vedi scheda). Si chiedono garanzie sull'organizzazione del lavoro, sul controllo degli investimenti, sulla professionalità, sull'orario.

Si chiede una ferma regolamentazione del sub-appalto, che ha permesso finora l'uso indiscriminato della forza lavoro da parte delle imprese. Nessuna grande impresa ha mai licenziato in tronco centinaia di lavoratori. Si sono persi 10.000 posti di lavoro negli ultimi due anni soltanto eliminando le piccole squadre di bergamaschi, di bresciani, che venivano ogni giorno dal paese a fare il loro mestiere nei cantieri. E così è stato difficile, e ancora lo è, controllare l'operato dei palazzinari.

In questo modo, non ci sono giovani che cerchino lavoro nell'edilizia (età media a Milano è di 40 anni). Aumentano invece le imprese edili, oggi sono 3.500 ed erano 2.600 cinque anni fa, perchè così diminuisce il numero di addetti (la media è di 11 lavoratori per impresa), al di sotto quindi, e non a caso, del numero previsto perchè sia applicabile lo statuto dei lavoratori. Diminuiscono sempre più operai specializzati. Il problema è che non ci sono scuole per specializzare nessuno, e l'introduzione dell'edilizia prefabbricata diminuisce le conoscenze tecniche necessarie. Si specializzano solo quelli che fanno del cottimo (piastrellisti ad esempio), che lavorano per conto proprio o in piccole squadre, e riescono a guadagnare anche un milione e mezzo al mese, quando c'è lavoro, e quando non si fanno male. In ogni caso, sono piccoli artigiani, o così figurano nelle statistiche, anche se campano esclusivamente all'ombra delle grandi imprese.

Non hanno garanzie assistenziali (o se le pagano con le casse artigiane), non hanno pensione. È difficile, anche se questo contratto dovesse passare così com'è che le cose cambino rapidamente.

I padroni del resto, mettono già le mani davanti e dicono che non vogliono trattare su queste basi, che i costi derivanti dall'accordo sarebbero insostenibili. La categoria deve invece dare prova di fermezza, soprattutto per quanto riguarda la parte normativa, che può significare un grosso passo in avanti verso un maggiore controllo operaio della forza lavoro. Solo così si potranno giustificare aumenti salariali non eccessivi (25.000 al mese), se saranno sostenuti da netti miglioramenti nelle condizioni di vita dei lavoratori. Altrimenti cederà la credibilità del sindacato, e si darà via libera al lavoro a cottimo.

Gabriella Emiliani

I punti salienti della piattaforma:

Informazioni: le associazioni imprenditoriali devono fornire informazioni periodiche sugli investimenti e sull'occupazione;

Organizzazione del lavoro: le imprese si impegnano a comunicare ogni ipotesi di subbappalto, che va comunque ristretto soltanto a certe lavorazioni;

Professionalità; si propone una organizzazione del lavoro che consenta lo sviluppo della professionalità, corsi formativi, scuole edili:

Orario: obiettivo è la riduzione generalizzata entro gli anni '80, con riduzioni immediate, recupero delle festività;

Salario: avviare la ricostruzione del parametro 100/200, conglobare nella retribuzione base mensile una quota di indennità di contigenza, 15.000 di indennità territoriale e premio di produzione, aumento del nuovo contratto di 25.000 lire;

Mensilizzazione: completare il sistema di paga mensilizzato anche per gli operai, abolendo il riferimento della paga oraria e stabilendo quella mensile, compensiva delle festività, e anticipando gli importi di Cassa Integrazione;

Anzianità: modifica degli scatti per gli impiegati, a tutti i nuovi assunti cinque scatti biennali al 5% su paga base. Modifica del premio di professionalità per gli operai con riferimento alla anzianità nel settore di un biennio, abolendo il tetto delle 3.000 ore, tenedo conto delle ore lavorate e di quelle di malattia ecc.

Occupazione giovanile: inserimento dei giovani con la 285 e sviluppo attività formative;
Ambiente di lavoro: controllo misure antiinfortunistiche e richiesta attrezzature di conforto nei cantieri (mense ecc.)
Diritti sindacali: estensione a tutte le aziende, indipendentemente dal numero dei lavoratori, dello statuto.

Una proposta che unisce professionalità, diritto allo studio e qualifica

In un contratto come quello degli edili, in cui il problema centrale è il recupero di controllo da parte del sindacato e dei lavoratori, diventa importante definire i contenuti dei singoli obiettivi. Alla Flc di Milano circola una proposta riguardo due temi fondamentali, la professionalità e l'occupazione giovanile. Si individuano le tendenze in atto (espulsione di funzioni dal cantiere verso l'esterno, decentramento nel senso del subappalto di fasi di lavorazione, introduzione di nuove tecnologie) e le conseguenti modificazioni delle figure professionali.

Si va nella direzione di tre grandi categorie professionali: operai (pochi) di 'servizio' altamente qualificati; figure tradizionali qualificate in senso artigianale ; operaio massa dequalificato e specializzato nel senso della riduzione del campo di operazioni da compiere e della ripetitività delle operazioni. La risposta sindacale deve allora essere la conquista della garanzia del passaggio automatico dal livello inferiore a quello di operaio qualificato. Ciò comporta ridefinire le declaratorie e i livelli e intrecciare qualifiche, formazione professionale, diritto allo studio. Vengono individuate quattro grandi famiglie professionali; carpenteria, ferro, montaggi, muratore, posatore, stuccatore, decoratore, addetti impianti e macchine. Abolite le attuali declatorie, si prevede un 6° livello (operaio comune) per gli assunti senza qualificazione in tutte e quattro le famiglie. L'operaio deve essere messo in condizione di accedere a una formazione polivalente e su una specifica tecnologia, con cui passa al 5° livello, dove la sua professionalità sarà ulteriormente avanzata. Al 4° livello c'è l'operaio spcializzato (abilità esecutive in più tecnologie e acquisizioni di autonomia decisionale e operativa); passaggio al 3° livello per anzianità.

Nel contributo è pure contenuta una proposta di adeguamento della formazione professionale al ruolo di strumento per un accesso qualificato al settore con avanzamento di carriera garantito. La prima formazione, per giovani che hanno assolto l'obbligo scolastico o per giovani disoccupati, deve essere di massa, polivalente, con corsi brevi, e completata dalla formazione sul lavoro. La bassa propensione dei giovani ad entrare in questo settore è dovuto, oltre che alla nocività dell'ambiente di lavoro e all'eccesso di mobilità, anche al carattere dequalificato dell'impiego iniziale, con mancanza di certezza di carriera. I primi ostacoli possono essere rimossi con la lotta sindacale, per il terzo occorrono 'iniziative formative di massa brevi ed efficienti, con alternanza scuola-lavoro', che garantiscano professionalità e progressione di carriera. Corsi debbono essere previsti anche per lavoratori già inseriti e che esprimono bisogni di formazione professionale, o culturale, o ambedue. Qui entra la funzione delle 150 ore, applicabili anche alle ditte con meno di 18 dipendenti e con modalità che garantiscano la continuità.

La proposta mira a collegare strettamente gli obiettivi di 'occupazione, professionalità, controllo del mercato del lavoro, miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro'. In questa direzione la scuola di formazione costituisce uno strumento 'di ascesa culturale e professionale fruita collettivamente, come gruppo sociale'.

Gran Bretagna

Verso le elezioni anticipate?

Londra (pe) - Lo spettro delle elezioni europee si aggira per il Nove aderenti alla Cee, ponendo in crisi le formule di governo ed aprendo i contrasti all'interno delle fragili maggiornaze, sostenute o malamente sorrette da compromessi che di 'storico' non hanno più nemmeno il nome. Dopo le vicende italiane, la grave crisi belga appena ricomposta dopo più di cinque mesi, dopo le lotte operaie in Francia ed i rinnovi contrattuali tedeschi, all'indomani di ondate di scioperi che hanno paralizzato la Gran Bretagna, è ora la volta del governo Callaghan, che rassegnerà le dimissioni nei prossimi giorni. Campione del laburismo socialdemocratico e della mediazione sindacale il premier inglese è stato messo alle strette dal referendum del 1 marzo per l'autonomia scozzese, ovvero per la delega dei poteri regionali alla Scozia: il suo tentativo di giungere ad un congresso non è passato, ed i nazionalisti scozzesi hanno presentato una mozione di sfiducia al traballante governo. La mediazione di Callaghan, espressa in una seduta straordinaria del governo per affrontare la 'questione scozzese', finito per deludere tutti, a cominciare dalla sinistra dello stesso partito laburista, che conta molti appositori al progetto di 'devolution'.

E, insieme agli scontenti generati nelle Trade Unions dalla proposte di un nuovo concordato sociale all'indomani dei rinnovi contrattuali e degli scioperi che avevano paralizzato l'Inghilterra nelle scorse settimane, e all'opposizione dei conservatori, ha reso precaria la politica degli 'armistizi' del belpaese socialdemocratico. Già i leaders sindacali si sono accorti dell'impossibilità di continuare nella loro politica di delega al governo della politica economica pena la perdita della stessa delega della base operaia: la deflazione ha pesato per quattro lunghi anni sulle categorie meno abbienti e soprattutto su quelle a reddito fisso, mentre l'inflazione ha nuovamente superato il dodici per cento, facendo saltare il tetto del 5% imposto agli aumenti salariali dal governo. Nonostante la politica dei bassi salari, le leggi antisciopero, il tentativo di corresponsabilizzare il sindacato nell'accettazione di una decennuale politica dei redditi, la crisi economica è riesplosa, le tensioni sociali si sono riacutizzate, la questione irlandese si è aggravata, è cresciuto lo scollamento con la base operaia; anche qui il partito sociale non ha pagato, i problemi stuttrali sono ben lungi dall'essersi risolti. E la scelta dei 'nazionalisti scozzesi' non e che l'ultimo atto dell'opposizione aperta del paese reale alle manovre agli accordi, alle politiche delle istituzioni.

I ministri degli esteri della Lega araba riuniti per discutere le sanzioni contro l'Egitto dopo la firma del trattato di pace

L'Olp a Bagdad chiede anche sanzioni contro gli Usa

La conferenza dei ministri degli esteri e dell'economia dei paesi arabi riuniti a Baghdad per decidere le sanzioni politiche ed economiche contro il regime egiziano, in seguito alla firma del trattato di pace tra Egitto ed Israele, sarebbe orientata a trasferire la sede della Lega Araba dal Cairo a Tunisi e a nominare nuovo segretario generale dell'organizzazione l'ex ministro degli esteri tunisino Habil Al Chatti, in sostituzione dell'egiziano Mahmoud Riad, dimissionario.

Bagdad - Ieri notte al termine della sua prima riunione, la conferenza ha nominato una commissione composta da rappresentanti di Giordania, Siria, Iraq, Arabia Saudita, federazioni degli emirati, Algeria e organizzazione per la Liberazione della Palestina per redigere un solo documento di lavoro sulla base delle proposte presentate rispettivamente dalla delegazione palestinese ed insieme dalle delegazioni siriane ed irachena.

Alla conferenza partecipano tutti i paesi della lega araba ad eccezione dell'Egitto, che non è stato invitato, nonchè del Sudan e dell'Oman che condividono la politica del presidente Sadat, ma che sono si scusati con il governo iracheno per l'assenza di loro rappresentanti.

Per quanto riguarda la natura delle sanzioni anti-egiziane, la conferenza avrebbe già acquisito il principio che non dovranno colpire i 'lavoratori' egiziani residenti nei paesi arabi, si tratta di oltre duecentomila persone, che nella maggioranza costituiscono la burocrazia che tiene in vita la struttura di molti paesi arabi ostili a Sadat. Gli altri 'lavoratori' sono docenti universitari, uomini di commercio e di affari, personale molto qualificato.

Colpire questi 'lavoratori' significherebbe per molti paesi autopunirsi. Si ritiene alla stessa stregua, che saranno ugualmente salvaguardati presenza ed interessi di alcune centinaia di migliaia di studenti arabi in Egitto, nonchè degli operatori commerciali e gli importanti investimenti di molti paesi arabi in territorio egiziano.

Al contrario, il documento presentato alla conferenza della delegazione palestinese chiede al terzo punto, il 'completo boicottaggio dell'Egitto nei campi politico, economico, commerciale e diplomatico'. Insieme con l'espulsione dell'egitto dalla Lega Araba, dal gruppo dei paesi non allineati, dall' organizzazione dell'Unità africana e dal 'congresso islamico' e con il trasferimento della sede della lega dal Cairo.

Per quanto riguarda gli Stati Uniti, poi, il documento palestinese esige l'applicazione di quattro generi di sanzioni: il boicottaggio politico e diplomatico, incluso il ritiro degli ambasciatori arabi dagli Stati Uniti, il boicottaggio finanziario, con il ritiro completo di tutti i depositi arabi in petrodollari e altre valute dalle banche americane, sia negli Usa sia all'estero., il boicottaggio commerciale, infine la immediata e totale nazionalizzazione delle società americane operanti nei paesi arabi e la rottura di ogni legame con le compagnie aeree Usa.

Il documento palestinese chiede infine la creazione di un 'comando militare unificato' che possa decidere su forme e mezzi di auito ai paesi del 'confronto' sulla base delle risoluzioni del 'vertice' dello scorso novembre (che stanziò alcuni miliardi di dollari di aiuto annuale per Siria, Giordania ed Olp) e possa mantenere un equilibrio strategico nei confronti del 'nemico sionista'.

Tanzaniani ed insorti ugandesi avanzano

Il regime di Amin si avvia al crollo

Nairobi (g.l.m.) - La situazione sembra precipitare in Uganda per il regime del dittatore Amin: l'Onu avrebbe già deciso di evacuare tutti i suoi 400 dipendenti che si trovano colà e la stessa radio ugandese ha ammesso che l'esercito ha perduto il controllo della città di Mityana (a 45 Km. ad ovest della capitale Kampala) e che tutte le altre strade e le linee ferroviarie che collegano la capitale a tutta la parte occindetale del paese sono interrotte. Un portavoce militare ha poi confermato la notizia secondo cui Kampala e l'aeroporto di Entebbe sono sotto il fuoco dell'artiglieria tanzaniana. Viene smentita invece da fonti diplomatiche della capitale ugandese, comprese quelle provenienti dalle ambasciate tedesca a italiana, la notizia data da un funzionario dell'Onu arrivato a Nairobi per la quale i carri armati tanzaniani sarebbero entrati in Kampala.

Le forze tanzaniane e quelle degli esiliati ugandesi hanno frattanto costituito un''amministrazione alternativa' in quella che hanno definito zona liberata. Il presidente tanzaniano Nyrere ha dichiarato di aver respinto un ultimatum della Libia che gli ingiungeva di ritirare le sue forze

La soluzione della crisi portoghese non è reale

Respinte le dimissioni di Mota Pinto

Lisbona - La crisi politica portoghese è stata risolta nel corso di un colloquio di oltre cinque ore svoltosi la notte scorsa fra il presidente della repubblica Antonio Ramalho Eanes e il primo ministro Carlos Mota Pinto.

Questi, dopo che giovedì scorso l'assemblea aveva respinto il bilancio e il piano per il 1979, ha presentato a Eanes le dimissioni, ma Eanes le ha respinte, confermando la sua fiducia nel governo.

All'uscita dalla riunione, mota Pinto ha dichiarato ai giornalisti che, pur non escludendo ulteriori sviluppi come la presentazione di una mozione di fiducia, il governo rimane in carica normalmente, non sono previsti rimpasti, e fra non molto presenterà un nuovo progetto di bilancio, che peraltro non differiva sostanzialmente da quello respinto con i 46 voti dei comunisti e degli indipendenti di sinistra, contro i 43 voti a favore (i deputati del centro democratico sociale più qualche deputato isolato), e con l'astensione del partito socialista e del partito socialdemocratico.

La situazione della crisi rischia però di essere più apparente che reale, finchè non sarà noto quel che il governo è disposto a concedere ai partiti sul bilancio, in particolare sui tre punti più discussi della sua politica economica: ritardo nella concessione di fondi agli enti locali, aumento massimo dei salari del 18 per cento, imposta straordinaria pari a oltre la metà della tredicesima.

Africa subsahariana

Dp promuove un seminario per il 21/4

Passato negli ultimi tempi in secondo piano di fronte all'evolversi degli avvenimenti indocinesi e iraniani, il continente africano è stato il primo terreno da cui sono emersi - nel '77 e '78- alcuni nodi del dibattito sulla situazione internazionale oggi all'ordine del giorno. Per fare solo 2 esempi: la guerra fra il Fple e il governo etiopico in Eritrea è stato il primo drammatico caso -pur con tutte le sue particolarità e pur con le ovvie differenziazioni fra la guerra popolare dei partigiani eritrei e il 'giacobinismo' del Derg- di due processi rivoluzionari in guerra fra loro.

La guerra in atto fra Tanzania e Uganda come anche su un altro piano il 'parallelismo' fra la svolta interna angolana e alcune recenti iniziative internazionali del governo rivoluzionario di Luanda, ripropongono il problema della crisi del non allineamento di fronte alla drammatica tendenza alla bipolarizzazione in atto nel continente africano come nel resto del mondo. La rentrèe della truppe coloniali francesi in numerosi paesi africani -a cominciare dallo Zaire durante la guerra dello Shaba- e l'aiuto militare di Cuba ai processi rivoluzionari nel continente costituiscono l'esempio più emblematico di questa tendenza. Un aiuto - quello cubano- che si oppone palesemente, così come la sempre più massiccia presenza sovietica in Africa, a un principio guida su cui è nata negli anni Sessanta la sinistra rivoluzionaria in Italia: il 'contare sulle proprie forze'.

È in quest'ottica, e avendo a mente tutti i problemi di cui sopra, che la Commissione Internazionale di Democrazia Proletaria promuove per i giorni 21 e 22 aprile prossimi con sede a Roma un seminario sull'Africa Subsahariana aperto a tutti i compagni e forze della sinistra italiana.

Il seminario sarà articolato principalmente per relazioni su singoli paesi e realtà geografiche, alle quali seguirà un dibattito generale. Finora sono state assegnate le seguenti relazioni: Nigeria, Africa australe (Zimbabwe e Sudafrica), Etiopia, questione Eritrea, Somalia, Zaire, Mozambico, Angola.

Chiunque sia interessato a partecipare all'iniziativa, o assistendo ai lavori del seminario o meglio garantendo contributi scritti, e non su qualche aspetto e paese del continente africano (anche quelli già assegnati), si deve rivogere alla sede nazionale di Dp (Via Cavour), Tel 06-4755898.

Abbonatevi al Quotidiano dei lavoratori

Qualche briciola in più al 3° mondo ma gli Usa contestano

Dietro l'accordo Unctad le divisioni di sempre

Un accordo di massima è stato finalmente raggiunto tra paesi industrializzati e Terzo Mondo sulla creazione di un fondo comune per la stabilizzazione dei prezzi delle materie prime e dei prodotti di prima necessità per il mondo occidentale, dopo due lunghi anni di negoziati, contrasti, rinvii.

L'accordo all'Unctad (conferenza delle Nazioni Unite su commercio e sviluppo) tra i 101 paesi membri, è stato raggiunto prima delle decisioni dell'Opec, esso si rivela indubbiamente importante.

Esso prevede la costituzione di un fondo di 400 milioni di dollari per finanziare la creazione di stock regolatori dei prezzi, con il compito di comprare materie prime, quando i prezzi scendono, per venderle poi nella fase ascensionale, inoltre mette a disposizione una cifra aggiuntiva di 320 milioni di $ per finanziare una diversificazione della produzione e migliorare la produttività attraverso programmi di ricerca, sviluppo e commercializzazione dei prodotti. Tale fondo sarà costituito mediante contributi diretti dei governi (1 mil. $ per Stato). contributi volontari e garanzie creditizie assicurate ai paesi che lo sottoscriveranno mentre la sua gestione avverrà sulla base della ripartizione dei diritti di voto: il 47% sarà dei paesi del Terzo mondo, il 42% dei paesi occidentali industrializzati, l'8% del blocco sovietico ed il 3% della Cina. Gli Stati Uniti hanno già avanzato perplessità per quanto riguarda la spartizione dei diritti di voto, in quanto pretendono un maggior potere di controllo sulla distribuzione delle quote, per utilizzare il fondo di stabilizzazione come un'arma meramente strumentale al loro ruolo sui mercati internazionali,

Dal canto loro i paesi in via di sviluppo contestano la distribuzione del carico finanziario tra gli aderenti all'accordo, in quanto sarebbe sopportato in larga parte proprio dai produttori, mentre le quote 'volontarie' dei contributi rappresenterebbero uno strumento di controllo politico nelle mani dei paesi industrializzati, legalizzando quella politica di rapina chiamata prima colonialismo, poi imperialismo, cooperazione internazionale al giorno d'oggi. D'altra parte, poichè tale fondo di stabilizzazione è espresso in dollari, i paesi produttori di materie prime ed in generale quelli in 'via di sviluppo' vengono corresponsabilizzati nel mantenere alto il potere d'acquisto, coinvolti nel sostegno ad una moneta che ha asportato per anni il controllo ed il potere economico e politico dagli Usa al mondo intero.

p.c.

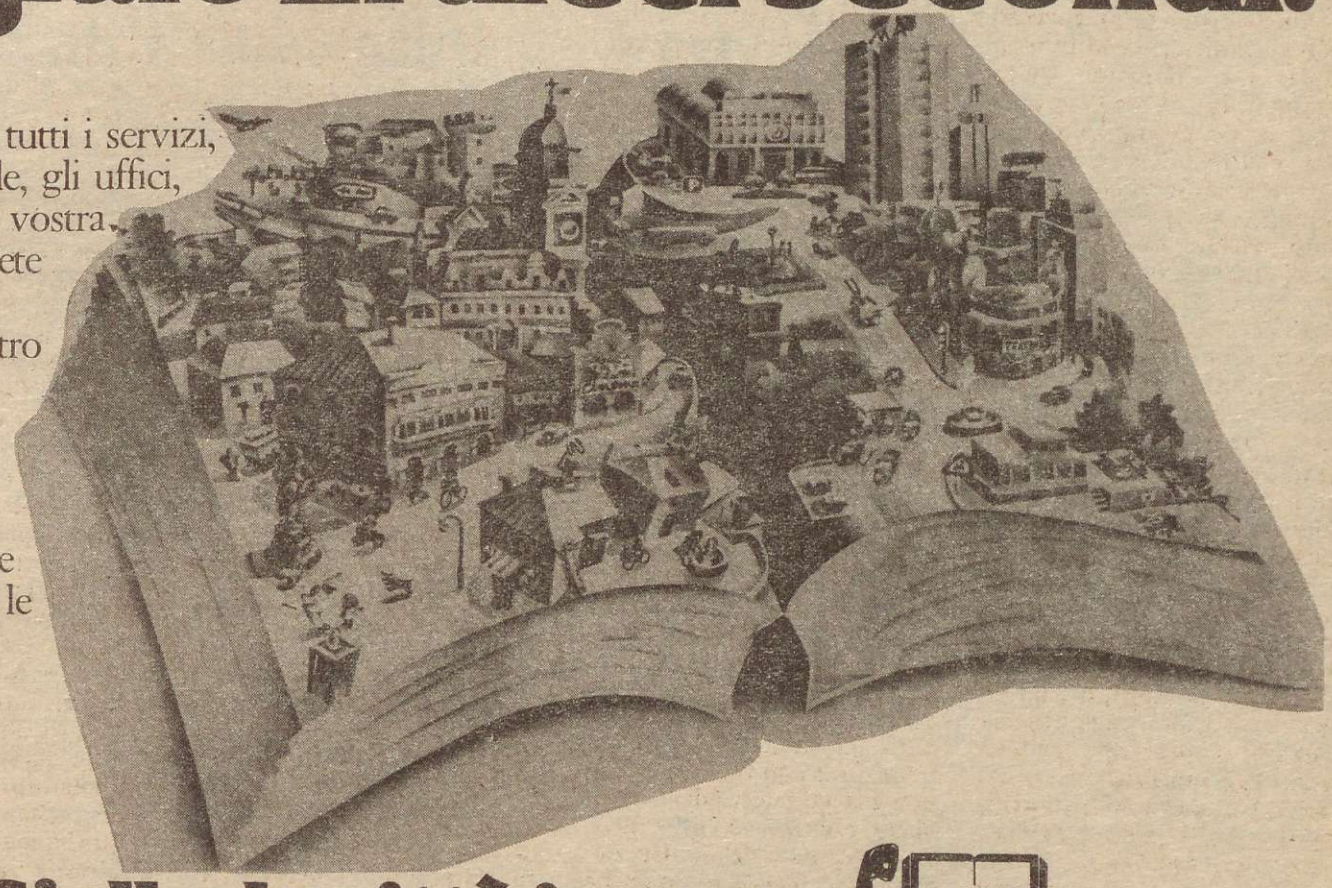
Alle compagnie interessa pubblicizzare il provvedimento come una "batosta"

Il petrolio Opec aumenta per legittima difesa

Gli illegittimi profitti delle compagnie multinazionali e la disordinata politica dei prezzi dei paesi produttori sono stati all'ordine del giorno della Conferenza straordinaria dell'Opec (Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio) a Ginevra per decidere sui prossimi aumenti del greggio e sulla quantità degli approvvigionamenti al mondo occidentale. Il rincaro effettuato, il 9% rispetto alla quota precedente, anticipa di fatto quello già concordato ad Abu Dhabi nella riunione del dicembre e porta il prezzo ufficiale Opec da 13,34 a 15,34 dollari al barile, una quota inferiore al prezzo di mercato pagato negli ultimi tempi ai paesi produttori di 'greggio leggero', quello più pregiato e maggiormente richiesto dall'occidente. Venezuela, Nigeria, Libia ed Algeria avevano infatti già deciso aumenti superiori a quelli previsti, in considerazione degli accresciuti margini degli intermediari: come si è rivelato negli ultimi mesi sono le 'sette sorelle' e gli speculatori sui mercati internazonali e sulla piazza di Rotterdam (uno dei punti principali di commercializzazione del greggio) a ricevere gli introiti più vistosi, speculando o chiudendo i rubinetti a piacere. La tanto pubblicizzata 'batosta' dell'Opec ai paesi industrializzati si dimostra quindi come un'astuta manovra delle compagnie, per conservare quei profitti che la relativa scarsità di petrolio derivante dalla riduzione delle esportazioni iraniana aveva ulteriormente aumentato. D'altra parte, gli aumenti sono già stati scaricati in anticipo sui paesi riforniti dalle 'sette sorelle', che hanno visto crescere il prezzo dell'olio combustibile in un contesto già fortemente inflattivo, ed hanno già deciso un piano generale di contenimento delle spese energetiche attraverso forme diverse di risparmio. L'elemento più rilevante della riunione di Ginevra è stata la ritrovata unità tra i tredici paesi membri, decisi ad attuare una 'seconda rivoluzione del petrolio', non tanto in termini di prezzo quanto di rapporti politici con il mondo industrializzato e con i paesi in via di sviluppo, doppiamente dipendenti da compagie e dagli stati imperialisti. Proprio per questo il dato sottolineato da tutti è stata l'importanza di raggiungere un effettivo controllo del mercato petrolifero, attraverso una programmata riduzione delle esportazioni (cui corrisponde il contenimento dei consumi deciso dall'Aie nei giorni scorsi a Parigi) che mantenga inalterati i rapporti di forza dei produttori di fronte allo strapotere degli Usa e delle multinazionali. A tal fine l'Opec si è impegnato ad un rilancio della Conferenza Nord-Sud per un nuovo ordine economico internazionale, ha promesso un aumento dei propri fondi di aiuti ai paesi in via di sviluppo, ed ha proposto una politica più razionale di cooperazione con i paesi consumatori. L'obiettivo comune non è quindi quello di penalizzare l'occidente con una rigida politica dei prezzi, quanto quello di salvaguardarsi dalle speculazioni delle compagnie e dall'inflazione. I redditi reali dell'Opec infatti, sono stati decurtati dall'inflazione e dalla progressiva caduta del valore del dollaro, e tutti i paesi membri, ad eccezione di Arabia Saudita, Venezuela, Libia ed Abu Dhabi sono tornati in passivo nei confronti dell'estero: l'arma del petrolio è, dunque, a doppio taglio, il controllo diretto del mercato e dei prezzi si rivela oggi indispensabile all'Opec, come ha sottolineato il rappresentante dell'Iran; invitando i tredici a riportare i livelli produttivi alla quantità precedente la crisi iraniana. 'Occorre ritornare ai vecchi livelli produttivi, per garantire ai nostri paesi, con giusti livelli di esportazione, i fondi necessari al nostro sviluppo'. Ed è questo un dato che l'imperialismo vecchio e nuovo ha sempre sottovalutato.

Paola Elia

Come trovare un orologiaio in dieci secondi.



Aprite le Pagine Gialle: subito, tutti i servizi, i professionisti, gli artigiani, le aziende, gli uffici, i negozi, i prodotti della città sono a vostra disposizione. Sulle Pagine Gialle potete trovare qualsiasi cosa.

Più in fretta. Facilmente (al centro del volume trovate anche una utilissima "Guida alla consultazione"). Meglio. Infatti le Pagine Gialle vi permettono anche di scegliere, tra proposte differenti, la più conveniente per voi. Consultate le Pagine Gialle: le avete lì, in casa, a portata di mano.

Mettono a vostra disposizione, ogni giorno, tutta la città.

Pagine Gialle: la città in casa. PAGINE GIALLE

Quotidiano dei lavoratori

giovedì 29 marzo 1979

Sono arrivati da tutto il nord e il centro Italia con oltre mille pullman e dieci treni, i lavoratori metalmeccanici che hanno manifestato ieri mattina nel capoluogo lombardo

Provenienti dai sei concentramenti di zona sei lunghissimi e combattivi cortei hanno raggiunto Piazza del Duomo dove si sono svolti i comizi finali di Bentivogli, Mattina e Galli

Milano invasa da 200.000 operai

Milano (a.z.) - I primi ad entrare in piazza duomo sono stati i metalmeccanici del Friuli preceduti da un compatto servizio d'ordine con caschetto bianco e bandiera rossa. Immediatamente dietro la fila dei tam tam a ritmare, cadenzando con i fischi acuti dei mille fischietti, le centinaia di slogan che partivano dai cordoni. Ma era solo l'inizio di un lunghissimo, interminabile, serpente variopinto che ha avvolto e riempito, assalendola da tutti i lati, una piazza enorme, apparsa subito troppo piccola per contenere i partecipanti a questa grande manifestazione.

Dietro i friulani, i lavoratori delle altre città del Veneto, poi quelli delle città lombarde, Brescia, Bergamo... Intanto, dall'altro lato della piazza a formare un'altrettanto interminabile fila parallela, il corteo dei metalmeccanici emiliani, Bologna in testa, toscani e del centro Italia. A piazza già mezza piena, proprio da dietro il duomo si è fatto largo il corteo proveniente da porta Venezia; alla sua testa i tre segretari confederali, dietro le fabbriche di Sesto la cintura rossa di Milano. Bentivogli, Mattina e Galli, dopo i saluti di rito, prendono la parola. «Non ci pare che i padroni vogliano chiudere presto questo contratto, ma se non ci sarano aperture si va verso una crisi del negoziato» esordisce secco Bentivogli, poi parla della politica sindacale, di investimenti al sud, di piattaforma indivisibile, di Flm unita più che mai. appalusi crescono su quest'ultimo concetto, proprio mentre dagli spezzoni che stanno faticosamente entrando in piazza parte un poderoso 'potere a chi lavora'. Enzo Mattina inizia con grinta, definisce il nuovo governo privo di rappresentatività, si scaglia contro «i giudici fascisti che con discutibili provvedimenti giudiziari contro la Banca d'Italia rischiano di far precipitare la situazione economica». Applausi anche a lui quando ribadisce l'unità della Flm e l'intoccabilità della piattaforma. Infine il segretario Fiom, Pio Galli. Da dietro il palco i metalmeccanici del Piemonte premono per entrare nella piazza ma è troppo piena; solo la pioggia che inizia a cadere riesce a creare alcuni spazi, entra la Fiat e dai suoi cordoni si staccano alcuni 'pupazzi' che improvvisano una sceneggiata indirizzata ad Andreotti, Carli e Pandolfi. «Siamo alla resa dei conti - conclude Galli - sui contenuti di tutta la piattaforma, senza scissioni o separazioni tra i suoi capitoli. Se così non sarà il padronato sappia che non ci sarà da parte nostra alcuna ritirata, non rifuggeremo dallo scontro». Applausi anche a lui, mentre in piazza entra lo striscione dell'opposizione operaia della zona Sempione di Milano. Un enorme volto di Andy, il personaggio dell'Altra Domenica, con in mano un Lama e il fumetto 'nobuono'. Sul palco i segretari ridono, qualcuno commenta «è la creatività dei metalmeccanici», poi guarda meglio e zittisce; sullo striscione, ora vicino, legge 'No al 6 per 6, ai sacrifici, all'austerità alla svendita del contratto'.

(Foto Qdl Massimo Pilla).

Nei cortei è riesplosa la rabbia contro i padroni e il governo

Milano (m.t.r.) - Pareva al mattino presto che Milano volesse accogliere col sole le decine di migliaia di metalmeccanici che arrivavano dalle regioni del nord-Italia.

Invece la Milano grigia che rattrista i meridionali immigrati è apparsa fin dalle 9, quando i cortei di zona sono partiti: le prime gocce di pioggia, poi qualche rovescio non primaverile, e un cielo sempre più buio. Ma il grigiore sembra aver gravato soprattutto sui compagni di Milano, come sempre numerosi, ma meno combattivi del solito. Stanchezza della grande metropoli?

Rabbia contro un sindacato provinciale in parte schiavo del Pci (la Fiom), in parte mosso da slanci generosi, ma incapace di esprimere in iniziativa posizioni corrette, come quella presa dal direttivo Fim a proposito del referendum?

Ben diversa atmosfera negli spezzoni di corteo che raccoglievano i lavoratori delle altre provincie della Lombardia e delle altre regioni. Dalla stazione di Lambrate per un'ora e più hanno sfilato i lavoratori che provenivano dal Veneto, dalla Liguria, e poi da Mantova, Crema, Cremona, Lecco...

Pulman parcheggiati ai margini della strada, tante bandiere rosse, striscioni. Spezzone per spezzone, a intermittenza, il canto di Bandiera Rossa.

Un cartello diceva: 'Il Nord non ha dimenticato il Sud: occupazione e investimenti al Nord e al Sud'. Ma allora i lavoratori del Nord sono disponibili a rinunciare a salario e riduzione d'orario per gli investimenti nel Sud? «È ora di finirla -afferma un operaio di Genova, del Pci- di chiedere sacrifici agli operai. Sono i padroni che devono mollare». Più avanti ci sono i compagni di Porto Marghera. Parlano della morte di La Malfa: «Adesso ha finito di dire che gli operai devono rinunciare ai contratti. Ma la televisione non la finisce più di parlare della sua morte, mentre i nostri tre compagni non meritano l'attenzione dei padroni. Siamo tutti in pericolo per colpa loro». Dietro, San Donà di Piave: «Quelli della Papa sono di un'altra categoria, ma noi siamo qui a lottare contro i padroni anche per loro». Gli slogan per il contratto e contro i padroni dominavano il corteo: era tanto tempo, dagli accordi di governo, dallo 'siamo tutti nella stessa barca', che i padroni sembravano accantonati nelle manifestazioni sindacali. E invece ieri, al di là delle contraddizioni interne al corteo, sul governo, e anche sugli obiettivi della piattaforma (chi insiste sull'informazione, chi sull'orario di lavoro) ovunque emergeva la contraddizione principale, quella che i metalmeccanici, più di tutti, hanno come punto fermo della loro tradizione. Strumentalizzazione elettoralistica del Pci? Scontro economico e non politico? Non era certo il Pci il protagonista nelle strade di Milano, ma erano i metalmeccanici, quelli a cui la gente guarda senza arrabbiarsi perchè il traffico è bloccato, come fa invece per i cortei di studenti. 'I compagni del Pci sono qui, e non con la Dc' recitava uno slogan più volte gridato: un segno, a nostro parere, che una cosa è Berlinguer, un'altra i compagni metalmeccanici iscritti al Pci.

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**